LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 30 Gennaio 1917 — ROMA — Martedì 30 Gennaio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 30

L'imminente Conferenza degli Alleati a Pietrogrado

Note del giorno

La Conferenza di Pietrogrado

Un telegramma dell'*Agenzia telegrafica* petrogradese dà l'annunzio ufficiale di una Conferenza degli Alleati che avrà luogo prossimamnete a Pietrogrado. L'annunzio ufficiale viene a confermare quanto era ai circoli politici e giornalistici già noto da varie settimane, circa la decisione presa tra alleati di riunirsi prossimamente a Pietrogrado, progetto già esistente fin da prima della Conferenza di Roma, e definitivamente concretato appunto nelle giornate della Consulta, le quali si sciolsero appunto sulla deliberazione presa di riunirsi a Pietrogrado per il prossimo convegno. La Conferenza di Pietrogrado, così, si presenta come la soddisfazione di una necessità politica interalleata che era da tempo sentita da tutti i componenti la grande alleanza, e dalla Russia in primo luogo desiderata, e nello stesso tempo come un necessario complemento degli accordi presi nella fondamentale Conferenza di Roma. Per ragioni dipendenti dalla rapidità con cui la Conferenza di Roma era stata decisa, e dalla situazione geografica della grande alleata orientale, la Russia non potè in quei giorni inviare a Roma una rappresentanza numericamente eguale a quelle da cui le altre Potenze si fecero rappresentare, e pari alla importanza e solennità veramente storica del convegno e delle deliberazioni che erano all'ordine del giorno. La Russia anzi non potè mandarvi come delegato speciale alcuno dei suoi ministri più importanti, come invece poterono fare le Potenze alleate, e dovè limitarsi a farsi rappresentare dal suo ambasciatore a Roma e dal gen. Polizine, capo della sua missione militare a Parigi. E' dunque la prossima Conferenza, in primo luogo, giustificata anche dalla necessità di colmare in qualche modo questa precedente deficienza sia pure soltanto numerica, ma che tuttavia — dato specialmente il mutamento di Ministeri che avveniva in paese nel tempo stesso — non poteva non far sentire il bisogno di maggiori e più diretti contatti e di colloqui più pienamente responsabili. Indubbiamente in via di massima il bisogno di questi più diretti contatti con la grande alleata era universalmente sentito, e noi stessi insieme con grande parte della più autorevole stampa dei nostri alleati, avemmo più d'una volta a levare la voce per indicare l'opportunità di avvicinamenti maggiori, e più frequenti fra tutti gli alleati, e in specie nei casi in cui la situazione geografica e la distanza erano causa di rarità e di lentezza di comunicazioni. La odierna Conferenza di Pietrogrado dimostra che tale criterio di frequentemente riunirsi — anche superando i gravi ostacoli delle situazioni geografiche quando questi ostacoli vi sono — è ora adottato come indispensabile e come il più sano e sicuro mezzo delle intese. Per quel che riguarda in specie la Russia, la sua distanza aveva finora impedito che anche a Pietrogrado si riunisse una delle Conferenze alleate, come ormai in tutte le altre capitali della alleanza se ne erano riunite. Ed era questa, anche, una necessità protocollare a cui bisognava obbedire.

Per tutto il resto, il medesimo riserbo che credemmo di doverci imporre nelle giornate della Conferenza di Roma circa gli argomenti della discussione, ci impone oggi il silenzio su questa Conferenza che dal punto di vista delle deliberazioni all'ordine del giorno appare appunto come un complemento e una integrazione di quella. Altro non diciamo; e anche dal vezzo delle ipotesi vogliamo astenerci. Ci limitiamo soltanto a salutare ed auspicare come fausto e necessario, ai fini della vittoria che si matura, l'avvenimento di Pietrogrado.

Briand e la Grecia

La votazione alla Camera francese, da cui il Gabinetto Briand è riuscito un'altra volta vittorioso, con una maggioranza di 313 voti contro 135, ha un doppio valore: uno di politica interna, in quanto che ha dimostrato la solidità del Gabinetto contro gli attacchi ripetuti e insidiosi che da varie parti, da qualche mese a questa parte, vengono mossi al signor Briand; e uno di politica estera, riguardante la Grecia. In realtà il motivo estero della politica seguita in Grecia, su cui la discussione in seduta segreta era stata impiantata, non era che un pretesto di cui i vari avversari del signor Briand volevano approfittare per dare esecuzione al piano lungamente meditato di abbatterlo. Ma in Francia, come altrove, il momento solenne non permette il prevalere delle piccole congiure particolaristiche le quali, per quanto accuratamente preparate all'oscuro, e per quanto sembrino per un momento montare minacciose all'aperto, mascherate da motivi patriottici, appena arrivate alla superficie della situazione vengono invariabilmente smascherate o spazzate dal grande vento di Storia che soffia sulle nazioni. In Francia, ripetiamo, come altrove..... Per questo, la nuova vittoria del Gabinetto Briand deve essere a tutti motivo di conforto a bene sperare e a rinsaldare la fiducia nella vittoria finale, che sarà dovuta allo spirito di unione degli animi e di energia di azione che vediamo trionfare su tutte le mene meschine.

In quanto al motivo speciale che originò la discussione e la votazione di fiducia, abbiamo poche osservazioni da fare. Sulla politica greca la stampa italiana ha ormai da tempo con sufficiente chiarezza ed energia espressi i suoi punti di vista, e compiuto tutto il suo dovere. Questi punti di vista consistevano in criteri di assoluta energia da adottare in Grecia, al fine di garantire alle spalle le operazioni macedoni, energia senza distinzioni, sottigliezze e transazioni che la realtà stessa condannava. L'ordine del giorno, dunque, votato alla Camera francese, consacrante — senza riserve e senza distinzioni e ostinazioni *venizeliste* o simili — la necessità pura e semplice di continuare a prendere tutte le misure necessarie alla sicurezza dell'esercito di Salonicco, e di procedere in pieno accordo con gli alleati per l'utilizzazione degli effettivi al bisogno, riscuote intera la nostra approvazione, confermando il punto di vista che opportunamente trionfò alla Conferenza di Roma.

Gli Alleati a Pietrogrado

PIETROGRADO, 29.

L'« Agenzia Telegrafica di Pietrogrado » pubblica la seguente nota:

Una Conferenza degli alleati avrà luogo prossimamente a Pietrogrado. I Governi vi saranno rappresentati dagli Ambasciatori e da delegati speciali.

Questa Conferenza, chiamata a fare seguito a quelle anteriormente tenute nelle altre capitali, avrà per scopo di stabilire di comune accordo i mezzi più energici per il proseguimento della guerra e di regolare nel modo più efficace l'utilizzazione di tutte le risorse di cui dispongono gli alleati.

Nel compleanno del Kaiser

Festeggiamenti e commenti freddi

ZURIGO, 29.

Nel giorno del suo compleanno Guglielmo II si è ricordato dei combattenti dell'ultima colonia ancora rimastagli, quella dell'Africa orientale. Un suo ordine al Ministro delle Colonie dice che quelle truppe hanno compiuto in 30 mesi di resistenza, tagliate da ogni rapporto diretto con la patria, gesta degne dei combattenti in Europa. Quale che sia il destino di quella piccola schiera eroica, la patria ne è fiera, e l'imperatore incarica il Ministro delle colonie di portare ciò a conoscenza delle truppe coloniali, al più presto possibile.

L'imperatore ha poi conferito la nuova croce al merito per lavoro ausiliario di guerra a numerosi operai e operaie delle officine di guerra di Berlino. Operai decorati, salvo in campo, finora non ce ne erano. Il generale Groener, capo dell'Ufficio di guerra, consegnando la croce agli operai, fece loro rilevare, perchè ne apprezzassero tutto il valore, che finora solo l'Imperatore, il Cancelliere e Hindenburg ne erano insigniti.

Tra i decorati vi è un operaio di 70 anni ed un'operaia di 74.

A Berlino la folla, seguendo la vecchia abitudine dei compleanni imperiali, si riversò nelle strade del centro imbandierate. Al Municipio il borgomastro Wermuth parlò dell'avvicinantesi tempesta finale, che il popolo attende stretto intorno al suo paese.

I giornali pubblicano articoli di intonazione tra il patriottico e il meditativo. La « Frankfurter » ricorda significativamente un discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo nel 1905: « Ho giurato a me stesso, fondandomi sulla mia esperienza della storia, di non mirare ad un vacuo dominio mondiale. Che cosa è infatti avvenuto dei cosidetti imperi mondiali? Alessandro, Napoleone, tutti i grandi guerrieri hanno guazzato nel sangue e lasciato popoli soggiogati, che alla prima occasione sono insorti e hanno portato i loro imperi a rovina. »

Il « Tageblatt » dice brevemente, che il popolo porta gli auguri all'imperatore senza fanfare, ma con seria virile sincerità. Riafferma la necessità di dare all'impero un ordine nuovo, non più burocratico-poliziesco, e di assicurare l'avvenire della nazione non solo verso l'estero, ma anche all'interno. Solo se si compirà questa trasformazione, senza restrizioni, senza paura di rompere le tradizioni, senza pregiudizi, sarà possibile superare le inevitabili conseguenze della guerra, di svegliare dalle rovine una nuova e più intensa vita.

L'Austria e Wilson

ZURIGO, 29.

Secondo la « Neue Freie Presse » il conte Tisza avrebbe dichiarato che il governo è d'accordo per continuare le discussioni con Wilson in favore della pace.

LOSANNA, 29.

La Neue Freie Presse *rileva che gli Stati dell'Europa Centrale fanno una guerra difensiva, come gli uomini di Stato responsabili non hanno mai mancato di proclamarlo. I loro scopi di guerra sono quelli della difesa e questi scopi sono noti anche all'Intesa.*

In Austria si vuole la pace

PARIGI, 29. — Il *Petit Parisien* ha da Londra: Il giornalista russo Janichevetsky che, dopo trenta mesi di prigionia sofferta in Austria, è ora giunto a Stoccolma, ha dichiarato che il desiderio di pace, a qualsiasi condizione, è generale fra tutti i popoli della Monarchia danubiana, specialmente fra gli slavi ed i magiari.

La tessera del petrolio in Austria

ZURIGO, 29. — Si ha da Vienna: In Austria sarà introdotta la tessera del petrolio, assegnandone mezzo litro per persona al mese.

Sazonoff richiamato al Governo?

LONDRA, 29. — L'Agenzia *Exchange* ha da Copenaghen:

Un telegramma da Haparanda dice che le *Russkaia Wiedomosti* assicurano che il ministro russo degli esteri Prokrowsky ha intenzione di dimettersi quando prima e che Protopopoff succederebbe.

Lo stesso giornale afferma pure che Sazonoff, nominato ambasciatore russo a Londra, sarà richiamato e gli sarà dato un posto importante nel gabinetto.

Il fatto che Sturmer è andato a Stoccolma suscita vivi commenti.

Lo stesso giornale dice che una Commissione svedese è stata formata per studiare i piani di un nuovo servizio di *ferry-boats* fra Kapelpaker in Svezia e un porto russo sul Baltico.

Una riunione di neutrali?

LONDRA, 29.

Il *Daily Telegraph* ha da Stoccolma: « I giornali dicono che per iniziativa della Svezia una Conferenza di neutrali sarà fra breve tenuta a Stoccolma. Scopo della Conferenza sarebbe quello di sviluppare e assicurare un'azione concorde del maggior numero possibile di nazioni neutrali per affermare i loro diritti, senza però parzialità nè per l'uno nè per l'altro gruppo di belligeranti.

L'ultima parola di Harden

ZURIGO, 28.

Massimiliano Harden ha tenuto una conferenza sulla guerra a Monaco di Baviera. Secondo quanto scrivono le *Münchener Neuest Nachrichten* in proposito, Massimiliano Harden disse tra l'altro:

« Il Belgio, la Serbia, il Montenegro, la Romenia, i territori stranieri della Russia sono stati da noi completamente acquistati; ma gli eserciti di queste nazioni non sono totalmente distrutti e le potenze principali dei nostri avversari non sono finora vinte. Questo possiamo ammettere, principalmente perchè quello che già abbiamo compiuto resterà per sempre di una poderosa grandezza. Presto però, nella ventura primavera, i nemici ritenteranno la fortuna delle armi con raddoppiata violenza e con l'impiego di montagne di munizioni. Da parte nostra però siamo preparati ».

Il conferenziere ha avanzato alcune ipotesi sull'esito finale della lotta.

« Ammettiamo — disse — il caso improbabilissimo di una vittoria completa del nemico. I cento milioni di tedeschi dei due imperi avranno allora uno solo pensiero. La vendetta e la riconquista del perduto. Il mondo non avrebbe più una ora di pace e nessun controllo, nessun assorbimento potrebbe ostacolare la Germania nel suo sforzo come Napoleone non riuscì ad impedire alla Russia di armarsi segretamente.

Seconda ipotesi: una vittoria trionfale non impossibile, della Germania e dei suoi alleati. Chi di noi non esulterebbe in questo caso? — domanda Harden. — Tuttavia, dal punto di vista dell'umanità e anche per il bene della futura generazione tedesca, questa soluzione, secondo il noto scrittore, non sarebbe desiderabile perchè gli 800 milioni di abitanti che ora sono coalizzati contro gli Imperi centrali continuerebbero a mantenere la coalizione dopo la sconfitta. Lo spettacolo più triste sarebbe però vedere l'Europa esaurita. Se si continueranno a perdere uomini e beni, si avrà alla fine che la vittoria e la sconfitta non avranno più peso nè per il vincitore, nè per il vinto. Allora si dimostrerà come gli interessi delle potenze nemiche in Europa sono strettamente connessi e indivisibili ».

Harden continua poi: « E' ingiusto trovare nel Messaggio di Wilson soltanto quello che non ci garba; eppure esso contiene tre punti che ci interessano: quello che colpisce la Gran Brettagna al cuore, quello che concerne la libertà dei mari e quello che ritiene necessaria la ricostituzione dell'equilibrio fra le potenze europee ».

Un incrociatore inglese affondato

LONDRA, 28.

L'Ammiragliato annuncia che l'incrociatore ausiliario inglese Laurentic *è stato affondato da un sottomarino tedesco o da una mina il 25 corr. al largo della costa dell'Irlanda.*

12 ufficiali e 100 uomini sono stati salvati.

La Grecia ripara

ATENE, 29.

Il Ministro degli affari esteri ha annunciato ieri al Ministro di Francia Guillemin che il generale Gallaris, comandante del primo corpo d'armata, è stato destituito e che il Governo reale ha decretato lo scioglimento dell'associazione dei riservisti, in conformità degli impegni presi.

Il comandante della divisione greca di guarnigione a Corfù ha ricevuto ordine dal Governo reale di inviare le sue truppe a Patrasso. Non resterà nell'isola che un distaccamento di duecento uomini, il cui comando è affidato ad un ufficiale, il lealismo del quale verso la causa dell'Intesa è fuori di discussione.

Un attentato al Re di Spagna

MADRID, 28.

I giornali annunciano che dei malfattori hanno tentato di fare deviare il treno reale presso Granata. Fortunatamente un disastro potè essere evitato. Sono stati operati due arresti.

Il Sottosegretariato di Stato per l'interno confermerebbe ufficialmente la notizia dell'attentato.

In seguito all'attentato al treno reale, la polizia di Granata ha operato perquisizioni ed arrestato un individuo che parla correttamente il francese e l'inglese e che aveva indosso una lettera scritta in termini indecifrabili datata da Barcellona. Parecchi arresti sono imminenti.

La polizia ha scoperto due verghe di piombo di una cinquantina di chilogrammi sopra ed in vicinanza dei binari.

Il Ministro dell'Interno, interrogato in proposito, si è mostrato molto riservato per non intralciare le indagini in corso.

La flotta mercantile britannica è quasi intatta

LONDRA, 29. — Il deputato Sir Owen Phillipps parlando sabato scorso a Crewe, ha dichiarato che i Tedeschi credono di poter vincere la guerra affondando le navi adibite ai rifornimenti dell'Inghilterra; non bisogna prendere questa minaccia alla leggera; ma non bisogna nemmeno spaventarsene. Infatti nel luglio 1914 il tonnellaggio lordo globale della flotta mercantile britannica era di 20,523,000 tonnellate e nel luglio 1916 di 20,463,000 tonnellate: dunque due anni dopo che si è sostenuta la guerra la riduzione del tonnellaggio britannico non è che di 59,825 tonnellate. Occorrerebbe parecchio tempo dunque per distruggere la flotta mercantile britannica.

Contro i sottomarini

PARIGI, 29. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: L'Ammiragliato britannico stabilirebbe al principio di febbraio nuovi campi di mine che renderebbero quasi impossibile il passaggio dei sottomarini tedeschi.

Una manifestazione americana per l'Intesa

PARIGI, 27. — Il *Petit Parisien* ha da Washington: Il senatore Nissen avendo tentato nella seduta della *National Security League* di attaccare la stampa favorevole agli Alleati e di giustificare la violazione del Belgio, provocò un indescrivibile tumulto e dovette lasciare precipitosamente la sala in seguito alla esplosione di indignazione dei presenti. La calma si ristabilì poi alla lettura di una lettera di Roosevelt, nella quale questi esortava alla preparazione militare e denunciava la debolezza ed il fallimento della politica e della spedizione nel Messico.

Aumento di prodotti agricoli in Russia

PIETROGRADO, 29.

I dati pubblicati recentemente nel censimento agricolo, non solo non hanno confermato il timore della riduzione, durante la guerra, della quantità di bestiame esistente in Russia, ma al contrario, di fronte ai dati del 1914, essi hanno segnato un considerevole aumento nel numero di ogni sorta di capi di bestiame.

Il numero dei cavalli è cresciuto del 15.1 per cento, e ancora più considerevole è l'aumento della quantità di bestiame produttore di carne e cioè il grosso bestiame cornuto, che segna un aumento del 36.5 per cento; i maiali sono aumentati del 42.1 ed i montoni del 68.5.

Contrabbandi di grano in Austria

ZURIGO, 29. — L'Ufficio ungherese per l'approvvigionamento ha scoperto un contrabbando di grano verso la Svizzera, avvenuto nel 1915, e nel 1916. Il colonnello Norvath capo della polizia di confine a Presburgo afferma che finora si è assodato un contrabbando di tremila vagoni di cereali per l'importo di 13 milioni di corone. Gli speditori denunciavano nelle bollette merce in cemento e ippocastani. Punti di partenza erano le città di Neuhausel e Neutra. Da qui i vagoni erano diretti alla Svizzera. La stampa mena grande scalpore per la faccenda. Secondo il *Magyar Orszag* finora sono stati eseguiti 26 arresti, ma se ne prevedono altri. La *Zeit* dice che il contrabbando fu rivelato da una lettera anonima.

Un altro grosso scandalo per gli approvvigionamenti è stato scoperto in Bosnia a Serajevo. Si sa dell'arresto di 17 individui tra i quali si trovano alti personaggi e funzionari autorevoli come il dott. Gerde, che era capo della polizia di Serajevo quando fu commesso l'attentato contro l'arciduca, il consigliere provinciale Brada, un noto commerciante viennese ed alti funzionari delle ferrovie.

Gerde frequentava la migliore società di Serajevo. Una perquisizione eseguita al suo domicilio diede le prove delle truffe. Egli faceva parte di una commissione di acquisto per il governo ed in questa sua qualità compiva manipolazioni disoneste.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Scontri di pattuglie sulla fronte Giulia

COMANDO SUPREMO, 29 Gennaio 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA attività del nemico in lavori difensivi e in trasporti, disturbata dai nostri tiri.

Sulla fronte GIULIA consuete azioni delle artiglierie e piccoli scontri di pattuglie nei quali prendemmo qualche prigioniero.

CADORNA.

Come furono catturati i bombardatori di Treviso

ALTO ADRIATICO, gennaio.

L'idrovolante austro-ungarico tornava da una missione non precisamente guerresca. Aveva volato sull'ampia distesa verde della pianura veneta tra Piave e Tagliamento come incerto sulla direzione da prendere, poi s'era lasciato attirare dalle belle linee trecentesche dei campanili di Treviso, e non aveva saputo resistere alla tentazione di gettare una parte del suo carico di bombe sulla città, che diede all'arte italiana un grande poeta della pittura: Lorenzo Lotto. Pago della importantissima azione bellica compiuta, l'apparecchio nemico, crociato di nero, eseguì alcuni eleganti volteggi per risalire a quote più prudenti; poi diresse la prua all'Adriatico per discendere velocemente a Trieste, a portare agli «hangars» in attesa di gloria, l'annunzio dell'alto obiettivo militare raggiunto.

Ma nell'ultimo tratto del viaggio di ritorno, ebbe un incontro non del tutto fortunato. Per l'appunto la sua rotta venne ad incrociarsi con quella d'una sezione di torpediniere italiane, che ha la curiosa e noiosa abitudine di navigare in sordina lungo la costa nemica, come fosse nelle acque di casa.

Il Löhner colpito

L'idroplano, sicuro di sè, della sua piccolezza nel cielo panneggiato di velarii bianchi e della sua velocità irraggiungibile, s'abbassa sulle due minuscole navicelle caracollanti tra le spume d'un mare un po' grosso; e scaglia su una di loro il resto delle torpedini aeree che trasporta. O fosse molto forte il vento di greco che cominciava ad arruffare l'Adriatico o fossero molto rapidi il comandante e il timoniere della silurante presa di mira a calcolare esattamente l'angolo di deviazione, delle bombe sulla perpendicolare: fatto sta che i due scafi italiani non furono toccati dalle esplosioni, ma aprirono in compenso, sul reduce dalla fronte di Treviso, un fuoco di piccoli calibri che dovette essere assai esatto, nonostante l'irrequietezza dell'acque. Perchè l'idrovolante fece uno scarto, ebbe un arresto d'elica e cercò di planare dritto su Punta Salvore. Ma il volo non gli riuscì così lungo e fu costretto invece a scendere in mare, qualche miglio innanzi di raggiungere il litorale dell'Istria.

L'apparecchio era intatto, ma il groviglio dei tubi di rame che circonda il bel motore tedesco del « Löhner » austriaci doveva essere stato seriamente colpito. Infatti il tenente di vascello comandante la sezione vedeva dalla plancia, attraverso il binocolo, due degli aviatori nemici in ginocchio sui cuscini dei sedioli, mentre cercavano di aiutare il terzo, probabilmente il meccanico, ad inerpicarsi fino al motore per riparare l'avaria. L'operazione non doveva essere semplice, perchè il mare e il vento frascavano e l'apparecchio, sbattendo le ali come un gabbiano ferito, saltava orrendamente sulla navicella e sul pàttino.

"Un ultimatum in mare,,

Il comandante ordina all'altra silurante di mettersi in rotta di protezione, per garantirsi da eventuali sorprese austriache; e con la propria torpediniera fila a tutta macchina in direzione dell'idroplano ferito. A un centinaio di metri dall'apparecchio, fa arrestar le macchine ed eseguire dai marinai due salve di fucileria, prologo sempre necessario, quando si vuol catturare sano un velivolo nemico che ha gente a bordo. Al fischiar delle pallottole, gli aviatori alzano concordemente le mani.

Il comandante della torpediniera, che s'avvicina lentamente al « Löhner » ballonzolante sulle onde, grida ai tre intabarrati:

— Gettatevi in mare!... Mani, alzate!

I tre si guardano in viso. Hanno un attimo di perplessità. Si direbbe che cerchino di pigliar tempo. Uno si sporge tutto fuor della navicella e finge di non aver capito. Fa l'indiano...

— *Was?*

Il comandante Pertusio prende il megafono e urla:

— Giù in acqua, mani alzate!

— *Warum! Ich kann nicht schwimmen...* Non so nuotare...

E anche quello che s'era spenzolato si mette a far segni di protesta, che non sa nuotare neppure lui... La ragione della protesta e dell'indugio era anche troppo chiaramente spiegata dall'atteggiamento del terzo individuo, che s'era chinato verso il piccolo ripostiglio della navicella a cercar qualcosa, e s'era rialzato con in mano una specie di barattolo di latta sormontato da un tappo con beccuccio... Era una carica d'ecrasite. L'aviatore tentava innescarla per provocar la distruzione dell'apparecchio. Ma il tenente di vascello non le abbandona un momento con l'occhio... Ripete l'ordine in modo perentorio. Se non saltano immediatamente in acqua, colle mani al cielo, apre il fuoco; piglia loro e l'apparecchio a cannonate. E dagli artiglieri si fa appoggiare quella che i diplomatici chiamerebbero: la comunicazione dell' « ultimatum ». Un colpo da 57, diretto al di sopra dell'idrovolante, parte ronzando.

Cattura sotto le bombe

Gli austriaci sentono la vampa rasentar le loro teste. L'aviatore che aveva il barattolo nelle mani lo butta a mare. Tanto lui quanto i suoi compagni saltano in acqua senz'altro indugio, chiamando soccorso. Si vede che l'eloquenza dello sparo li ha ammaestrati anche al nuoto; benchè sieno inceppati dai grossi scafandri, annaspano tanto da tenersi benissimo a galla. Il comandante fa calare subito il battello, ripesca i naufraghi e li accoglie a bordo dichiarandoli prigionieri. Poi dirige l'operazione di rimorchio dell'idroplano abbandonato.

Il mare e il vento divenuti sempre più forti, rendono l'operazione nè rapida nè facile. Alcuni marinai scendono nel battellino di bordo, s'arrampicano sull'apparecchio nemico, agguantano le cime che vengon loro gittate di poppa dalla silurante e cercano di attraccarlo più saldamente che possono. Intanto, parecchi « Löhner » levatisi dalla costa hanno preso quota, sopraggiungono a stormo, volteggiano sulla torpediniera ferma e sul compagno catturato, lanciano coppia di bombe e sgranano rosarii di mitragliatrici che scoppiano e fischiano non troppo lontano dalla silurante impegnata nell'ormeggio. Il momento è critico. Febbrilmente i marinai s'affrettano ad avvolgere alle bitte poppiere le cime che assicurano a bordo il velivolo crociato.

Il comandante la sezione italiana richiama dal servizio d'avanscoperta la silurante gemella e fa mettere subito le macchine in moto, per aviare il continuo bombardamento dall'alto. La torpediniera s'è appena mossa, che deve arrestarsi di nuovo. Un nostro marinaio che cercava di rafforzare le corde di rimorchio dell'idroplano, precipita in acqua. Viene ricuperato anch'egli e finalmente, nonostante la costellazione di bombe che impennacchia il mare tutt'in giro, il piccolo convoglio può mettersi a velocità moderata sulla via del ritorno.

Il ten. Schonberger

Dalla costa italiana sopraggiungono come avvoltoi i velivoli tricolori da caccia, che fanno retrocedare a tutta corsa i molesti idroplani avversari, tenuti sempre alti dal tiro antiaereo delle siluranti e dal fuoco dei moschetti, ma pur tuttavia assai pericolosi per un convoglio che, a causa dell'apparecchio rimorchiato attraverso un mare sconvolto, non aveva libertà di manovra nè poteva mettersi a velocità rilevanti. L'infaticabile sezione di torpediniere rientrò incolume in porto, col grande gabbiano legato ai piedi.

E così avvenne che il « Löhner » austriaco numero 47 raggiungesse in cattività, presso una nostra base navale, gli altri suoi molteplici fratelli acchiappati dalla Marina italiana, in quelle tante giornate in cui « non fa nulla ». — Ecco un'idea che non sembra condivisa nè dal tenente di fregata von Schonberger, nè dai suoi due compagni, dopo il loro ultimo volo sulla pianura trivigiana...

M. M.

Ritiro dal Messico delle truppe degli Stati Uniti

WASHINGTON, 29.

Il Dipartimento di Stato annuncia il ritiro dal Messico della colonna del generale Pershing.

CRONACA DI ROMA

MARTEDI', 30 Gennaio: Santa Savina.
Il sole nasce alle ore 7,27'9''; tramonta alle ore 17,20'9''.
La luna (primo quarto) nasce alle ore 10,36; tramonta alle ore 1.
L'Ave Maria suona alle ore 17,45.

Restauratio aerarii
Per il prestito "della vittoria"

«Se vogliamo che il popolo ci segua, diamogli noi l'esempio. Rechi ognuno di noi domani, di sua spontanea volontà e prima di ogni autoritaria imposizione, tutto il denaro tutte le cose preziose sue personali e delle sue donne e dei suoi figli e non si tenga che lo stretto necessario.»

Queste parole, che Tito Livio fa dire — nel XXVI libro delle sue storie — al console Levino, mentre Annibale era alle porte di Roma, furono assai opportunamente ricordate dal Sindaco di Roma allorchè il 13 gennaio dell'anno scorso parlò dal Campidoglio in favore di un altro prestito nazionale.

E servirono ancora di spunto a un memorabile articolo di giornale, che, con alto spirito patriottico e in forma smagliante, pubblicò un illustre scrittore del giure, ora a capo di un importantissimo Dicastero governativo.

Il quale ricordava poi che «la nobile gara fu tale e la ressa intorno ai pubblici annotatori fu tanta, che essi non facevano in tempo a segnare i nomi dei donatori... Il pubblico Erario fu per tal modo solidamente restaurato».

Del resto il fatto non era nuovo e lo stesso Tito Livio ci ricorda che anche due secoli prima, durante la guerra contro Vejo, le matrone romane dettero all'Erario tutto l'oro e tutti gli ornamenti che possedevano.

E ecco dunque una prima, nobilissima forma di... prestito nazionale di altri tempi, che ha però tutto il carattere della donazione. Poichè lo stesso Levino, nel suo elevato discorso, aggiunge: «Se la repubblica sarà salva, riacquisteremo ben presto il fatto nostro; se no, nulla ne potremo salvare».

Durante il medio evo in Italia non si ha quasi affatto memoria di prestiti pubblici; tuttavia Venezia, Genova e Firenze provvidero, più di una volta, a talune notevoli operazioni finanziarie mediante loro banchi speciali (*Monti*) o prestiti forzosi.

Qui crediamo opportuno ricordare che il Re d'Inghilterra Edoardo III potè muover guerra alla Francia in grazia di un prestito di 1.335.000 fiorini aurei, concessogli dai banchieri fiorentini Bardi e Peruzzi.

Nell'età moderna andò a poco a poco generalizzandosi, in Europa, la forma del prestito forzoso e ciò allo scopo sopratutto di far fronte alle gravi spese necessarie alla guerra.

Noi ricorderemo per quanto riguarda l'Italia non ancora costituita a unità nazionale, il mirabile esempio dato da Venezia nel 1848. Ugo Bassi e padre Gavazzi, recatisi colà nel marzo di quell'anno, arringando il popolo in piazza, lo esortavano a sovvenire ai bisogni della patria. Tutti — uomini e donne offrirono quanto avevano in danaro, in gioie, in oggetti; in seguito a una di quelle orazioni, si raccolsero ventimila franchi in oro. Furon viste donne portare perfino i secchi per attinger acqua! Si ottennero così oltre a sei milioni di franchi; pochi mesi dopo altri due e infine, nell'inverno, la carità pubblica riuscì ad allestire circa quattro mila letti nei vari ospedali improvvisati. L'11 settembre 1850, con un magnifico proclama, emesso da Londra, Giuseppe Mazzini, a nome del Comitato Nazionale, apriva un prestito di dieci milioni in conto del futuro Stato Italiano. E il popolo acquistava, di nascosto, le cedole, alimentando la guerra d'idee in attesa di guerra più cruenta.

La mattina del 27 aprile 1859 i muri delle principali città lombardo-venete erano tappezzate di manifesti riproducenti un decreto dell'esecrato Imperatore per un prestito di 75 milioni di fiorini a condizioni vantaggiosissime.

Le casse dello Stato si riempirono abbastanza, ma non tanto per spontaneo contributo del popolo, quanto per le minacce dei feroci poliziotti austriaci.

In quello stesso anno 1859, dal 7 al 15 maggio, il Piemonte emetteva un prestito che fruttò due miliardi e 307 milioni. Magnifico presagio della prossima, grande vittoria!

Prestiti nazionali dovè contrarre l'Italia non appena costituita ad unità, poichè la guerra ne aveva tutte stremate le modeste risorse.

E così si ebbero i prestiti del 1861 per 500 milioni; del 1863 per 700 milioni; del 1865 per 425 milioni.

Quello del 1866, per la liberazione del Veneto, fu annunziato in tre decreti del 28 luglio, 4 agosto e 8 settembre, a firma di Eugenio principe di Savoja-Carignano, luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele II, e contro-firmati dal Ministro delle finanze Antonio Scialoja. Doveva farsi per 350 milioni e questa somma era ripartita fra le provincie d'Italia.

Altri prestiti nazionali, di minore importanza furono poi contratti per la costruzione e il riscatto delle ferrovie, per unificare i debiti veneto e pontificio, per provvedere a vari disavanzi.

Notevole il prestito del 1880 (644 milioni), voluto dal Magliani per l'abolizione del corso forzoso, e quello del 1896, di 140 milioni, per la guerra d'Africa.

Rievocare il ricordo di tanti sacrifici — sublimi e modesti — non ci è sembrato del tutto inutile in questo momento solenne, in cui l'Italia, approssimandosi la *stretta dei conti*, ha bisogno di raddoppiare, di centuplicare tutte le sue energie, per lo sforzo massimo e decisivo, da cui non può non uscire la vittoria finale!

AELIUS.

Improvvisa ispezione notturna
del Comm. Lusignoli agli Ospedali

Alle ore 2 della scorsa notte il comm. Lusignoli, commissario regio degli ospedali, accompagnato dal suo segretario avv. Antolisei, ha fatto una improvvisa visita all'ospedale di S. Giacomo ispezionando minutamente tutti i servizi.

Trovò tutto in ordine e se ne compiacque. Venne ricevuto dai medici di guardia dottori Caravani, De Mercurio e Sabatucci, dal sorvegliante Vecchi e dall'infermiere del pronto soccorso Mariotti.

La "Pro Quartiere Appio"

ci scrive una lettera su alcuni apprezzamenti d'ordine tecnico da noi fatti circa la questione del passaggio del tram sulla Via Appia, questione che provocò l'oramai esaurito incidente fra il Sindaco e l'assessore Galassi. Quei nostri apprezzamenti furono dettati da un esame spassionato delle necessità tecniche che determinarono la risoluzione dell'Ufficio V.

In ogni modo, essendo appunto la questione oramai sorpassata, crediamo opportuno di non soffermarci più su di essa.

La «Pro Quartiere Appio» ci scrive poi che circa i rilievi fatti sulle mostruosità edilizie perpetrate sulla via Appia, la Società stessa ha più volte protestato, presso gli Uffici competenti, inutilmente. E ciò è vero, e deplorevole.

ASTERISCHI

Corso Magistrale

Giovedì prossimo 1 febbraio, alle ore 11, si inizierà presso la Scuola professionale femminile di via Panisperna il consueto «Corso magistrale annuale di economia domestica razionale», autorizzato e sussidiato dal Ministero della Pubblica istruzione e dal Comune di Roma; diretto dalla professoressa signora Dovito Tommasi e tenuto da essa e dai professori on. Antonio Graziadei della R. Università di Parma ed Alberto Scala della R. Università di Roma.

La lezione inaugurale sarà tenuta quest'anno dal consigliere di Stato, comm. prof. Vincenzo Giuffrida, direttore generale degli approvvigionamenti, il quale parlerà sulla «Scuola e l'economia dei consumi nel momento attuale».

Le lezioni continueranno tutte le domeniche e giovedì successivi in modo da permetterne la frequenza alle maestre.

Le iscrizioni ancora aperte si ricevono presso la sede della scuola predetta.

Una giovanissima artista triestina

E' una signorina che lavora appena da un anno e che già ha esposto con successo nell'attuale Mostra della «Secessione».

Si chiama Rosita Lazzatto e la bella testa maschile da lei scolpita, segnata dal numero 26, che i visitatori della Mostra si sono fermati ad ammirare nella 8.a sala del Palazzo delle Belle Arti, è prova evidente del suo ingegno notevole e speranza del suo brillante avvenire.

Per questo, prima che la «Secessione» si chiuda, abbiamo voluto notarla. E per questo anche ci piace inviare a lei e ad Arturo Dazzi, che l'ha tra le sue alunne migliori e le ha mostrato il cammino luminoso dell'Arte, le nostre sincere congratulazioni.

L'Associazione popolare Monti-Campitelli

che ha organizzato pel 4 febbraio p. v. una grandiosa festa di beneficenza per le famiglie povere dei suddetti Rioni sotto il patronato dei Marchesi Alberto e Giacinta Del Gallo di Roccagiovine, lavora alacremente, a mezzo di un Comitato Esecutivo composto di zelanti signore e signori, per la raccolta di doni e la vendita di biglietti della lotteria. Molti negozianti dei Rioni predetti e molte persone di cuore hanno già corrisposto alla nobile iniziativa. E senza dubbio molti e molti altri ancora si affretteranno ad imitarli. La sede dell'Associazione in via Cremona 43-A è aperta tutte le sere dalle 17 alle 21 per prendere in consegna doni ed offerte e per vendere i biglietti della lotteria che costano cent. 50. La festa sarà rallegrata da uno scelto programma musicale.

Pangermanesimo e Confederazione Latina

Con questo titolo, il prof. Bruto Amante, antico assertore dell'interstatizzazione delle nazioni latine, terrà sotto gli auspici di un autorevole Comitato già formato, una conferenza con proiezioni che desterà in tutti il massimo interesse.

La conferenza avrà luogo domenica ventura 4 febbraio alle ore 16 precise nel gran salone, gentilmente concesso, dell'Associazione Archeologica Romana, (Via degli Astalli, 19 - Palazzo Altieri).

L'argomento è di così vitale importanza nell'ora che volge che certo non mancherà di attirare un eletto e numeroso uditorio.

Onorificenza

Il sindaco di Tivoli cav. uff. Giuseppe Rosa è stato testè insignito della commenda della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Beneficenza

Per il cortese interessamento d'un gruppo di benefiche signore, con a capo la signora Rosa Castelli Calderoni, vennero raccolte L. 800 (300 offerte da S. M. la Regina Elena, 300 da S. M. la Regina Madre e 200 da S. E. il Presidente del Consiglio, on. Boselli) per offrire, una piccola strenna alle famiglie povere di porta Metronia e della Ferratella, e specialmente a quelle dei richiamati ordinariamente assistite dal segretariato del popolo diretto dal prof. G. Talocchini.

Domenica 21 detta somma venne distribuita in piccoli sussidi, di cui 42 da 4 lire, n. 132 da 3 lire, 81 da 2 lire e 74 da una lire.

La distribuzione, lunga e laboriosa, venne fatta dalle signorine Ciulli, Doglia e Talocchini del Segretariato, assistite da alcuni soci della pubblica assistenza locale.

I prezzi massimi
dei formaggi e del burro

Fino a nuova disposizione, i prezzi massimi dei formaggi e del burro sono fissati come segue.

Grana, reggiano, parmigiano - produzione 1915 - il q.le L. 413.65, il kg. L. 4.50.
Grana, reggiano, parmigiano - prod. 1916 - il q.le L. 376.20, il kg. L. 4.50.
Grana, reggiano, parmigiano, lodigiano - prod. 1914 - il q.le L. 440.40, il kg. L. 5.
Grana, lodigiano - prod. 1916 - il q.le lire 320.70, il kg. L. 3.50.
id. id. 1915 - il q.le L. 392.25, il kg. L. 4.50.
Grana uso reggiano - prod. 1916 - il q.le lire 333.40, il kg. L. 3.75.
id. id. 1915 - il q.le L. 392.25, il kg. L. 4.50.
Pecorino - prod. autunno 1915-primavera 1916 - il q.le L. 361.25, il kg. L. 4.
Tipi svizzeri (Emmenthal, Gruyère, Sbrinz, Friburgo) prod. 1916 - il q.le L. 342.10, il kg. L. 4.
Gorgonzola maturo - il q.le L. 304.65, il kg. L. 3.50.
Caciocavallo grasso - prod. 1916 - il q.le lire 346.80, il kg. L. 4.
Burro fresco o conservato - il q.le L. 480.50, il kg. L. 6.

I prezzi come sopra stabiliti s'intendono per vendita a domanti.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a norma del decreto luogotenenziale 28 agosto 1915, n. 1288.

L'Hôtel d'Angleterre - Roma

vicino al Corso Umberto I, pratica prezzi moderati e fa arrangiamenti per famiglie. Direttore è il sig. E. Nardi.

I grandi "films" al Teatro Orfeo
PINA MENICHELLI in TIGRE REALE

Lo scelto pubblico che ogni giorno affluisce nell'elegante Teatro «Orfeo» in via Agostino Depretis, assisterà oggi alle rappresentazioni del capolavoro artistico «Tigre Reale», tratto dal celebre romanzo di *Giovanni Verga* ed interpretato meravigliosamente dalla bella ed affascinante *Pina Menichelli*. E' un film che per l'intreccio, la grandiosità, la stupenda esecuzione, merita davvero di essere visto.

Una medaglia d'oro della Croce Rossa
al Cancelliere capo del Tribunale

Ieri nel gabinetto del presidente del tribunale si è svolta una simpatica cerimonia. L'on. Sandrini, presidente del Comitato nazionale della raccolta dei rifiuti di archivio a beneficio della Croce Rossa, a nome e per incarico del conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa, ha offerto al cancelliere capo del tribunale cav. uff. Luigi La Valle, padre del nostro collega Renato, del *Giornale d'Italia*, la grande medaglia d'oro di benemerenza per l'opera attiva e feconda da lui spiegata in qualità di tesoriere generale del Comitato per la raccolta della carta. L'on. Sandrini offrendo la medaglia al cav. La Valle ha pronunziato un discorso di caldo elogio al quale il decorato ha risposto con brevi commosse parole.

Ai proprietari di case

Ci consta che è in corso un Decreto per la proroga al 28 Febbraio delle denuncie dei proprietari di case per l'applicazione del tributo 5 per cento sugli affitti.

La batterioterapia lattica
nelle ferite di guerra

Riferendoci giorni or sono all'applicazione dei fermenti lattici alle cure delle ferite di guerra, esprimevamo il desiderio che il Dr. Samarani, dottore in Agraria, direttore dell'unica stazione di batteriologia agraria che, grazie alla fede degli on. Luzzatti, Cavasola e Raineri, si vanti in Italia, potesse illustrare anche in Roma il suo metodo.

Ora il Dr. Cusumano, che lo esperimenta con successo in uno degli ospedali militari del fronte, ci scrive e siamo lieti di pubblicare:

Egregio Sig. Direttore,

Abuso della Sua cortese ospitalità, per parlarle di un argomento importantissimo per la chirurgia settica, e di grande vantaggio quindi per i nostri bravi soldati feriti.

La batterioterapia a base di fermenti lattici è stata tempo fa tentata in Francia, e fu abbandonata, non perchè fosse errato il principio che la informava, ma per un errore di applicazione, perchè si era cercato un risultato terapeutico con fermenti lattici a vitalità se non del tutto spenta, per lo meno molto attenuata.

In Italia, per iniziativa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che fondava, circa quattro anni fa, un laboratorio per lo studio dei fermenti lattici, in relazione con la lavorazione industriale del latte, si è potuto invece ottenere, fin dal principio della guerra, un fermento lattico dotato d'intenso potere fermentativo e controllabile volta per volta sia con l'analisi batterioscopica, che con l'indagine chimica.

E' stato appunto il Samarani, della Stazione Sperimentale di Batteriologia Agraria di Crema, che ha dedicato a questo argomento tutte le sue attenzioni di studioso, e che ha potuto rendere questo fermento utilizzabile al punto di ottenere brillanti risultati nella chirurgia settica del corpo umano.

E sono appunto questi risultati che ci incoraggiano a portare a conoscenza di tutto il mondo medico l'efficacia del mezzo, e ad incitare allo studio di questo problema, meritevole di essere considerato con tutti i mezzi chimici e biologici che sono a nostra disposizione. Il nostro scopo, col Colombino ed il Patelloni, è stato per ora essenzialmente pratico, ed andiamo orgogliosi, ripeto, dei risultati ottenuti, specie nella chirurgia settica di quelle regioni (flemmoni della mano, flemmoni del piede ecc.) che per la stessa loro costituzione anatomica, comportano una prognosi se non infausta, per lo meno molto riservata, *quoad functionem* e certe volte anche *quoad vitam*. Non mi intrattengo qui a parlare delle proprietà antibatteriche del fermento usato e della sua azione citofilattica, in confronto al potere antibatterico ed alla azione nociva sopra la granulazione, dovuta ai consumi antisettici da noi prima adoperati (tintura di iodio, acqua ossigenata, soluzione in alcool di etere, o di jodoformio, liquido di Carrel ecc.) ciò mi porterebbe ad abusare troppo della sua cortesia.

Il nostro desiderio per ora è quello, che oltre agli ospedali Militari della città di Padova, Verona, Vicenza e Treviso, che sono divenuti campi di applicazioni del metodo, questo si estendesse non solo nei principali ospedali militari territoriali del Regno, ma divenissero campi di esperimento anche gli ospedali civili.

L'Intendenza Generale dell'esercito mobilitato se ne sta occupando, con l'intento di porre depositi di fermenti lattici in ogni armata; e noi speriamo che l'Ispettorato di Sanità, così sapientemente diretto da S. E. il generale Claudio Sforza, voglia invitare il Samarani ad illustrare a Roma la batterioterapia lattica, e voglia assecondare le pratiche, perchè siano rese possibili esperienze anche negli ospedali territoriali principali del Regno.

Voglia, egregio Direttore, gradire i sensi della mia riconoscenza e il mio ringraziamento per la cortese ospitalità.

Dott. Giuseppe Cusumano.

Diana Karènne
in "Quand l'amour refleurit..." al Cinema Modernissimo

La squisita attrice Diana Karènne, così acclamata da tutti i pubblici, oggi interpreterà al Modernissimo l'atteso e pregevole lavoro della *Pasquali Films* di Torino: *Quand l'amour refleurit...* (Quando ritorna amore).

Il nome della Casa editrice e dei protagonisti (la *Karènne* e il noto e valente attore *Mario Cimara*) costituiscono già una promessa circa il valore del film, la perfetta sua esecuzione e il successo che ad esso è riservato.

Oggi, adunque, alle *premières* di questo nuovo e grandioso lavoro accorrerà il miglior pubblico di Roma.

A Rapallo

Riceviamo da Rapallo:

Malgrado il tempo nevoso che imperversa al Nord, la Riviera di Levante gode d'una temperatura mite e asciutta.

Rapallo offre ai suoi numerosi e gentili ospiti l'immutata bellezza della natura dinnanzi all'orrore della guerra gigantesca... La colonia nazionale che quest'inverno trova riposo e quiete nella nostra Rapallo, che cerca affettuosa ospitalità, forze perdute, calma dello spirito e nuove energie, gode, di già, tepori e mitezza di primavera.

Di questo movimento di connazionali, di famiglie di paesi alleati e di qualche americano in Rapallo, ne trae vantaggio non solo il movimento economico del paese, ma anche la pubblica beneficenza e la vita mondana che contribuisce a sollievo dell'organizzazione civile!

Il *rendez-vous* della Colonia che sverna, passa o visita Rapallo, è sempre il *Casino di Rapallo*, che con l'annesso *New Casino hotel* gode della più favorita e pittoresca posizione in mezzo al Golfo colle sue passeggiate, terrazzo, giardini sul mare, sale di convegno, veranda, concerti...

L'Annona ai venditori di dolci

L'Ufficio municipale di Annona diffida tutti i venditori di dolci in genere ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni sulla vendita dei prodotti zuccherati, ed inoltre rende noto che la Regia Prefettura, avendo rilevato che in molte pasticcerie ed in altri pubblici esercizi si sono venduti nei giorni di sabato, domenica e lunedì, paste, biscotti, pasticci di vari generi confezionati senza zucchero, ha disposto che anche di tali generi non è permessa la vendita, essendo scopo delle relative disposizioni la limitazione non solo del consumo dello zucchero, ma quella di tutti i generi che entrano nella confezione di simili ghiottonerie. Le disposizioni sulla vendita dei dolciumi e quella sulla panificazione, integrandosi, legittimano pienamente tali interpretazioni.

A proposito delle contravvenzioni
pei gelati

Ci si comunica e per imparzialità pubblichiamo:

«I pasticceri, desiderosi di corrispondere col massimo buon volere delle disposizioni dell'Autorità e ossequienti alle leggi, come specialmente si conviene nell'attuale momento, chiesero ed ottennero di esporre all'Ecc.mo Comitato Amministrativo dei Consumi alcuni loro *desiderata*, di cui attendono con fiducia l'accoglimento.

In tale occasione chiesero come dovessero regolarsi a proposito dei gelati e dallo stesso Comitato ebbero risposta che nulla era stato ancora deciso circa la vendita dei medesimi. Per cui in perfetta buona fede essi continuarono a venderli.

Da ciò le contravvenzioni annunziate dai giornali cittadini con tanta asprezza di commenti.

Di fronte alla storia serena dei fatti tali commenti devono cedere. Se pure essi potessero essere giustificati nei riguardi di Ditte che veramente avessero voluto frodare la legge, non hanno ragione d'essere verso grandi Case di serietà e correttezza insospettabili che in ogni occasione diedero prova di sincero patriottismo e che anche nel caso in esame si sono comportate con la dovuta prudenza e con profondo sentimento di ossequenza alla legge.

E' assurdo del resto pensare che Case così notorie e frequentate potessero creder di eludere la sorveglianza delle autorità quando in *pubblico esercizio* — e non già occultamente — vendevano quei pochi gelati che avevano preparato — Come è assurdo pensare che pel lucro di poche lire esse potessero e volessero esporsi ad una inevitabile gravissima contravvenzione.

Il fatto è che tutti sarebbero disposti ad ubbidire alle disposizioni legislative se queste fossero chiare e precise fino dalla loro prima apparizione e non lasciassero (come lasciano) infiniti dubbi ed incertezze nelle loro applicazione. Ne faccia fede l'ultima circolare che classifica «dolciumi» anche dei pasticcini confezionati senza zucchero affatto e la contravvenzione inflitta pei gelati pei quali non vi era ancora nessuna disposizione in proposito».

Grave duello fra ufficiali

In seguito ad un grave incidente per cause di servizio, stamane si sono battuti alla sciabola, in una villa fuori di Porta del Popolo, i tenenti dei granatieri Coco e Capetaneo.

Erano padrini del tenente Coco i tenenti Gizzi e Del Viscio e del secondo i tenenti Beck e Olgiati.

Dopo dieci vivacissimi assalti, diretti dal capitano Guglielmo Pini, il tenente Capetaneo riportava due gravi ferite al braccio destro, per cui i medici ritennero necessaria la cessazione dello scontro.

Il ferito guarirà in venti giorni.

Gli avversari si riconciliarono.

Otello, Desdemona e i Due Sergenti
al Teatrino Borgo-Prati

Mentre uno dei *Due sergenti* discuteva con l'altro dell'immortalità dell'anima al *Cordone sanitario di Porto Vandrèe* e il pubblico convenuto numerosissimo al Teatrino di «Borgo-Prati» ascoltava commosso l'eco delle fiere parole del vecchio Maresciallo di Francia..... Pietro Scarrone romano, abbandonati al loro tragico destino i due sergenti e il Maresciallo, il Cordone Sanitario e il Bastone azzurro, attaccava briga per questioni di gelosia con la sua amante Amelia Grappelli e la sfregiava con due violenti colpi di rasoio al volto.

I più vicini alla coppia esemplare si precipitarono in soccorso della disgraziata e la condussero all'Ospedale di Santo Spirito, ove quei sanitari le riscontrarono due ferite: una lunga 10 centimetri alla guancia sinistra e l'altra di cinque centimetri alla guancia destra e la guardia De Filippis arrestato il feritore lo traduceva al Commissariato.

Dopo un sommario interrogatorio lo Scarrone veniva condotto a Regina Coeli.

Meccanico disgraziato

Per una fatale distrazione il meccanico Giuseppe Saporiti, di anni 30, da Piperno, abitante in via Bixio 9, addetto all'officina della Società del gas a San Paolo, s'è lasciato ghermire la mano sinistra da una pesante pressa attorno alla quale lavorava.

Nella stretta tremenda il povero meccanico ha perduto le due prime falangi dell'anulare e del mignolo e il polpastrello del dito medio.

Trasportato in auto-carro all'ospedale della Consolazione, il dott. De Pasquale lo ha giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

La solita coltellata anonima

Il marinese Giuseppe Croce, di anni 50, macellaio, abitante in via degli Incurabili 22, mentre stamane percorreva via dei Gracchi, giunto all'angolo di via Fabio Massimo veniva affrontato improvvisamente da un tale, da lui conosciuto solo col nomignolo di «matto», che gli vibrava, tanto per far qualcosa, una coltellata al petto e quindi, com'è naturale, si squagliava.

Il Croce s'è recato, per farsi medicare, all'ospedale di S. Giacomo e v'è rimasto, perchè quei sanitari hanno ritenuto opportuno trattenerlo in osservazione.

Per una omonimia

La Ditta Luisa vedova Latour che esercita un caffè in via delle Terme di fronte al Grand Hotel non solo non ha nulla a che vedere con la Ditta Carlo Latour posta in contravvenzione per inosservanza del decreto per la vendita dei dolciumi, ma ha disposto perchè il ricavato del pane da tè che si vende nel suo esercizio invece dei pasticcini vada a beneficio della Croce Rossa.

All'Associazione della stampa estera

L'Associazione della stampa estera di Roma ha tenuto oggi al ristorante della «Basilica Ulpia» la sua riunione annuale. Erano presenti anche rappresentanti dei sodalizi italiani i signori Dobrilla, Sobrero e Ravasini.

Il presidente dell'Associazione commendator Carry ha diretto all'on. Boselli a nome dei suoi colleghi il seguente telegramma: «Giornalisti soci Associazione Stampa estera Roma, occasione riunione annuale presenti rappresentanti sodalizi italiani ossequiando illustre capo Governo riaffermano loro vivi sentimenti simpatia per Italia, plaudono magnifico sforzo esercito e tutto popolo italiano ed esprimono voti più fervidi per vittoria completa armi italiane realizzazione integrale aspirazioni nazionali».

Al *dessert* di una modesta colazione il signor Carry ha pronunziato un breve discorso inneggiando ai grandi servizi resi dell'Italia alla causa degli Alleati e dichiarando che con la sola sua neutralità l'Italia aveva resa possibile la battaglia della Marna e salvato così una volta di più la civiltà latina.

Hanno risposto Dobrilla e Ravasini con parole cortesi all'indirizzo della stampa estera di Roma.

Erano presenti ventitre giornalisti stranieri rappresentanti i più grandi organi della stampa europea, meno naturalmente l'Austria e la Germania.

OPERAI PANETTIERI Vedi annunzi economici.

Per coloro che vanno a Pisa

La Direzione del *Grand Hotel e di Londra* rammenta alla propria clientela, alle famiglie delle terre irredente che praticansi prezzi eccezionali, pur mantenendosi il solito trattamento di prim'ordine.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

In via Tritone 132, situato nel più bel punto di Roma, offre il massimo *comfort*, mantenendo prezzi moderati.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo del magg. Pacini e C.

Il riposo domenicale non ha contribuito a fare essere stamane puntuali i difensori tutti: alle 9 sono presenti soltanto gli onorevoli Riccio e Raimondo e gli avvocati Di Benedetto, Pagliaro, Sotis e Grasso e si deve attendere fino alle 9.30, quando, successivamente arrivano i difensori del Colagrande, del Gnasso e del Cocchi. Per il che l'ottimo presidente tenente generale *Cauvin*, aprendo l'udienza, fa una cortese ma recisa raccomandazione a tutti — avvocati ed imputati — perchè siano puntuali come lo sono i membri del Tribunale.

Dopo di che, in seguito a qualche riserva dell'*on. Raimondo*, che si rimette sì al Presidente intorno alla opportunità o meno della lettura del verbale della passata udienza, ma non vuole dichiarare di darlo per letto, il *Presidente* ordina che sia letto non solo il processo verbale dell'udienza di sabato, ma quello pure dell'antecedente udienza di venerdì.

Alla non lieve fatica si accinge il valoroso segretario estensore *cav. Ciancarini*; l'imputato *Alfredo Pacini* fornisce di tanto in tanto qualche chiarimento e delucida meglio qualche dettaglio; quindi la lunga lettura è terminata, mentre il cav. Ciancarini ha il meritato compenso morale alla fatica con l'unanime elogio alla diligente esattezza con cui ha raccolta la minuta ed efficace autodifesa dal Pacini esposta in due intere udienze.

Sono ora presenti anche gli avvocati Chiarizzia, Gasperri, Roberti e Capus.

Nuove dichiarazioni

Il *maggiore Pacini* chiede poscia al Tribunale di essere compatito, se dopo due giorni, non ha ancora finito e desidera dire ancora qualche cosa. Ed accenna al caso Faustino Marchis e Fausto Marchi. Quando qualcuno portava al Macao selle, o il sellaio dava il buono e le accompagnava poi da me; o, se era conosciuto, me lo mandava; o mi chiamava giù.

Un giorno il sergente Toscani lo avvertì che certo Fausto Marchi aveva portate delle selle: conosceva un giovane Fausto Marchi che, come esso Pacini, è di Aquila, e gli parve strano che si dedicasse alle forniture: comunque scese, era proprio lui, ma egli lo informò di essere incaricato da certo Michele Colagrande. La cosa non piacque al maggiore, che pensò si volesse sfruttare l'amicizia sua per il giovane Marchi. Ma le selle erano ottime, se ne chiedevano solo 270 lire; finì col rilasciare il buono per 250 lire, avvertendo che se il Colagrande non si accontentava, si presentasse personalmente. Colui accettò e il Pacini pagò. Mai gli nacque l'idea che quel Colagrande fosse un suo parente, solo perchè portava il cognome della propria madre: al reggimento ebbe anche militari che si chiamavano Pacini, senza avere con lui parentela alcuna.

Prosegue dicendo che pochi giorni dopo gli si presentò un individuo, portando altre selle; scese in selleria, esaminò le selle che erano di cinghiale ed ottime e offerse 265 lire ciascuna invece delle 270 chieste. L'individuo accettò, qualificandosi per Faustino Marchis: il maggiore lo avvertì che a quell'ora — era mezzodì — non poteva essere pagato: tornasse dalle 14 alle 15, quando la Cassa fosse aperta. E poichè l'altro avvertì che non sapeva se a quell'ora avrebbe potuto, esso Pacini, quando venne il pagatore, gli espose la cosa, chiedendo se, andandosene alle 15.30, senza che il Faustino Marchis si fosse presentato, avrebbe avuto niente in contrario a passare a lui il denaro. L'ufficiale pagatore acconsentì, lasciò l'importo al Pacini: questi quando il fornitore venne pagò, il fornitore quitanzò. Dove è in ciò il reato? Come poteva indentificare se quell'individuo era proprio, come si qualificava, come firmava, Faustino Marchis? Questa identificazione non avrebbe potuto fare neanche l'Ufficiale pagatore.

Nega recisamente di avere sottratto dall'Ufficio di Mobilitazione presso il Deposito del 13.o Artiglieria, e poi distrutte, le matrici dei Bollettini relativi alle provviste delle bardature e selle per ufficiali, giustificando il suo operato, basato su disposizioni regolamentari e circolari protestando che nessun atto meno che corretto egli ha coscienza di avere compiuto.

Infine si scagiona dalla imputazione di prevaricazione ai sensi dell'art. 179, commentando anche qui i regolamenti; e dice di avere terminato, con fiducia di essersi lucidamente discolpato, in base a dati di fatto che i suoi Superiori, come già ebbe a dire, verranno a confermare sotto il vincolo del giuramento.

Alle 11.10 abbiamo il consueto riposo.

La ripresa

Dopo un quarto d'ora il Tribunale rientra. Vengono aperti i pacchi dei «corpi di reato» — documenti, registri e lettere — quindi si procede ad un'altra interminabile lettura: gli interrogatori subiti in istruttoria dal cav. Alfredo Pacini, il quale anche allora faceva in massima dichiarazioni identiche a quelle rese nel dibattimento orale.

Ed alle 12 l'udienza è rimandata a domani.

"La proprietà fondiaria"

Le difficoltà in cui i proprietari di case di affitto si dibattono per presentare all'Agenzia delle Imposte le denuncie di sgravio, agli effetti del diritto di guerra sulla riscossione degli affitti, hanno indotto la *Rivista mensile dell'Associazione fra i proprietari di case e terreni* ad anticipare di qualche giorno la pubblicazione del fascicolo di febbraio. In esso i proprietari troveranno pubblicato il testo del regolamento per l'esecuzione del decreto Luogotenenziale del 9 novembre ed alcune norme chiaramente e lucidamente espresse per fare le denuncie. Queste norme sono il risultato di uno studio accurato fatto dai consulenti legali e tecnici, in materia tributaria, dell'Associazione, ed appianeranno le difficoltà. Del resto per i casi speciali ogni proprietario (per eccezione anche i non soci) troveranno consiglio ed appoggio all'Associazione. Troveranno anche quel modulo che l'Agenzia delle Imposte, a causa dello sciopero dei tipografi, non ha potuto fare e che noi avevamo esortato il Ministero delle finanze a pubblicare.

Nello stesso numero vi sono pregevolissimi articoli che interessano grandemente il ceto dei proprietari.

Un argutissimo scritto di «Semplice» dimostra come gli eccessivi inasprimenti fiscali dettati dal Governo contro i proprietari di case sono la logica conseguenza delle inconsulte agitazioni degli inquilini che infierirono in varie città d'Italia or sono tre anni, creando nei nostri uomini di Governo e nelle Amministrazioni comunali la ingiusta prevenzione che i proprietari di case di affitto potessero sopportare, senza soverchio disagio, i pesi veramente eccessivi.

L'oratore ne trae come corollario che questi sistemi tendono ad uccidere, se già non l'hanno uccisa, l'industria edilizia, con gravissimo danno di una quantità di professioni, arti e mestieri che dall'industria traevano vita e con danno della classe stessa degli inquilini, i quali prima o poi dovranno subire inaspettate ripercussioni.

Nello stesso numero Manfredi Pinelli pubblica un suo interessante studio sulle *Borgate rurali e la redenzione dell'Agro*; è riportato un articolo pubblicato sul *Sole* di Milano a proposito del *Contributo per l'assistenza civile*; si riferisce alle molteplici forme in cui è esplicata *l'attività sociale* in questo ultimo periodo; si dànno molte notizie che interessano specialmente i proprietari di case e terreni.

In questo periodo tempestoso per la proprietà fondiaria nessun proprietario dovrebbe trascurare la lettura della Rivista, nella quale troverà sempre argomenti che lo interessano da vicino, norme e consigli utili.

SPETTACOLI del 29 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini — *Una cena movimentata al ristorante — Il sogno di mamma Italia.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Nuda.*

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

LUNEDI' 29, Riposo.
MARTEDI' 30, ore 20.30 Sera 11 d'abb. seconda rappresentazione straordinaria del Comm. Mattia Battistini nell'opera

THAIS
Protagonista Carmen Melis
Direttore e concertatore il M.o E. Vitale

MERCOLEDI' 31, ore 20.30:
Fuori abb. e per debutto del tenore Antonio Paoli - A prezzi popolari
SANSONE E DALILA

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

LUNEDI', 29, ore 21:
Replica a grande richiesta:
TANTA GUAIE PE' DORMI
Brillantissima commedia in 3 atti del Cav. V. Scarpetta
Immenso successo.

MERCOLEDI' 31, ore 21:
Serata in onore della sig.na Maria Scarpetta con IL MIO BEBE'

NAZIONALE — Compagnia di operette Marcesca — Ore 20.45: *La casta Susanna.*

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»

LUNEDI' 29, ore 20.45:
Prima rappresentazione in Italia dell'operetta
LA MODELLA
del Maestro Pietri
L'autore assisterà alla rappresentazione

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

MARTEDI' 30, ore 16 e 18:
PINOCCHIO
di Collodi
Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri. Interm. e commenti musicali di G. Giannetti. Poltrone, L. 1.50. — Poltroncine, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Niente di dazio!*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo...
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

La Svizzera è minacciata?

Qualche considerazione geografica e strategica

La mobilitazione svizzera e le innumerevoli voci apparse nella stampa europea sulla possibile violazione della neutralità del territorio elvetico da parte della Germania hanno attirato un po' l'attenzione di tutti sulla vecchia Confederazione. Non sarà quindi privo d'interesse occuparci della Svizzera dal punto di vista geografico-strategico.

La Svizzera, situata fra quattro grandi potenze, ha un'importanza strategica di primissimo ordine. Sita sulle alte valli del Reno, del Rodano, del Ticino, dell'Inn, grandi valli che scorrono attraverso le potenze confinanti, prima di sboccare le prime al mare e le altre, come grandi vie, nei principali fiumi delle regioni austro-balcaniche e italiche, il Danubio e il Po.

I grandi negoziatori del 1814 e 1815, ben edotti dalle storie di tante guerre e specialmente di quella del 1799, posero, come garanzia di reciproca utilità fra le varie potenze, la neutralità della Svizzera, formandola in modo da poter non solo prosperare come Stato, ma anche opporre una resistenza a tutela della sua neutralità.

Il possesso dell'altipiano e delle montagne della Svizzera, di cui fu padrona la Francia nel 1799, assicurò ad essa forti vantaggi strategici nelle campagne successive di Germania e d'Italia.

Facile, ma non opportuno forse, sarebbe oggi uno studio dettagliato di possibili operazioni militari che si svolgessero su quel territorio in rapporto alla lotta odierna, tanto più che gli svizzeri sono decisi e pronti ad ostacolare qualsiasi violazione della propria neutralità. Inoltre così molteplici e vasti sono già i teatri di guerra in relazione delle forze rispettive dei belligeranti che sorge il dubbio che uno o l'altro gruppo di belligeranti possa operare anche attraverso la Svizzera.

Prima di usufruire dei vantaggi strategici che potessero provenire da una infrazione della neutralità svizzera, il gruppo che volesse tentarlo, dovrebbe tener calcolo del forte dispendio di forze necessarie per rompere la resistenza svizzera, e in seguito delle difficoltà logistiche che gli si parerebbero dinanzi nell'organizzare lunghe retrovie in terreni rotti e montuosi.

Lo stesso generale svizzero Joncini, da quell'insigne scrittore militare che era, obbiettava infine che, sebbene difficile, certo la difesa della Svizzera era facilitata sempre dal fatto che non era possibile venisse attaccata su tutti i suoi fronti, ed anche se attaccata da uno dei belligeranti, non essere ammissibile che fosse lasciata dall'altro senza soccorso.

Nell'odierna guerra nessuna ragione militare può assolutamente spingere Francia e Italia ad infrangere la neutralità della Svizzera per lo sviluppo delle proprie operazioni; e perciò questo possibile interesse, se vuoisi ammettere che il guadagno ne valga la spesa, sarebbe ammissibile soltanto dalla parte della Germania e dell'Austria; ed in tal caso certo Francia e Italia non resterebbero con le mani alla cintola.

Spesso molti si chiedono ed esaminano che cosa possano fare gli Imperi centrali, senza pensare e calcolare che cosa possano d'altro canto fare le potenze dell'Intesa. L'opinione pubblica, che fino ad oggi per tante cause ha veduto riuscire, non decisamente, ma localmente le azioni tentate dalla Germania, stenta a rendersi conto del mutamento, che sempre più si accentua, nel valore relativo fra le forze e i mezzi dei due gruppi di belligeranti in favore del gruppo dell'Intesa.

Ma torniamo alle condizioni geografico-militari della Svizzera.

Il territorio elvetico è un paese solcato da tre grandi sistemi di montagne, che vanno in direzione generale da ovest ad est, rinserrando due grandi valli di arroccamento, quella dell'Aar e quella del Reno e del Rodano, che si uniscono verso ovest con un ipotetico anello nel quale è incastonata Ginevra. La parte piana, più coltivata e abitata e popolata, si stende fra la catena del Jura e il Reno (fra Costanza e Basilea) a nord, e le Alpi Bernesi e i Cantoni forestieri di Miterwald, Schwyz, San Gallo e Appenzel a sud. E' una pianura ricca di strade e di ferrovie, che formano una rete intensa e che permette intensità di movimenti. Della rete è collegata per cinque linee ferroviarie con la Germania e per tre con la Francia.

Riparata a nord dal Jura è la grande linea di arroccamento fra il centro della Germania e quello della Francia, appoggiata al Jura a nord e alle Alpi Bernesi a sud.

Le principali linee di difesa per la Svizzera in questo settore sono costituite a nord della catena del Jura e dal corso dell'Aar; ad est dal Reno e più indietro dalla linea del Limat, dei laghi di Zurigo e di Walen (ben appoggiata sui fianchi alle montagne), e più indietro ancora, verso ovest, dalla linea dell'Aaar all'altezza di Berna. Ad ovest le linee di difesa sono il Jura e indi la stretta fra Losanna e il Jura stesso.

Il secondo settore, che comprende le valli del Reno e del Rodano, rappresentanti una seconda linea di arroccamento fra Germania e Francia, è diviso dal settore nord dalle impervie Alpi Bernesi e dal grande massiccio montano nel quale trovansi i Cantoni forestieri ed è limitato a sud dalla catena delle grandi Alpi Pennine, Lepontine e Retiche.

E' un settore difficile e scarso di strade. Le valli sono rinserrate fra le catene principali e quelle subordinate che spingono le loro elevate e difficili propaggini fino ai corsi d'acqua. Le valli degli affluenti sono in gran parte prive di buone strade e scoscese nei fianchi. Questo settore svizzero non si presta ad operazioni militari e nemmeno a formare una buona linea di arroccamento; però può servire per operazioni secondarie che, per i pochi valichi, possano esercitare la loro influenza sulle operazioni militari che si svolgessero nel settore settentrionale e meridionale. La funzione di questo settore è di ridotta, di roccaforte: è il nocciolo della resistenza. Da esso come da un nido impervio può l'aquila svizzera piombare sui fianchi, alle spalle di chi procedesse da est ad ovest nel suo territorio. Le posizioni innumeri e le brevi e fortissime linee di difesa si prestano alla più tenace e fortunata resistenza, anche da parte di pochi contro molti.

Il settore meridionale svizzero a sud delle grandi alpi è breve e si compone essenzialmente di paesi di razza italiana, della alta valle del Ticino e della testata della Valtellina. Le alpi subordinate a sud delle grandi alpi so o quelle bergamasche e della Valtellina fra il lago di Como e il corso dell'Oglio; le alpi di Lugano fra il Lago Maggiore e quello di Como.

Nel settore meridionale esiste una via di collegamento fra l'Austria e l'Italia, per l'Engadina e la valle dell'Adda, per il passo del Bernina. Ma la valle dell'Inn è così impervia da non costituire una nuova linea militare.

L'organizzazione militare svizzera non permette di valutare esattamente le sue forze, tanto più che la guerra che essa potrebbe condurre è così locale che tutti gli abitanti potrebbero prendervi parte. Certo è che in tutti i tempi gli Svizzeri, specialmente dei Cantoni forestieri, hanno saputo tutelare la loro indipendenza, o rivendicarla rapidamente.

Italiani, tedeschi o francesi che essi siano di razza, gli Svizzeri sono sempre stati prima di tutto Svizzeri, e gelosi della propria libertà. Divisi spesso fra loro, ma uniti contro lo straniero.

Questo sguardo ben sommario può servire a comprendere la parte che militarmente può esplicare la Svizzera e come la sua funzione militare principale sia rappresentata dal settore nord, cioè dalla parte piana della vallata dell'Aar. La parte meno importante militarmente è quella del settore sud, relativamente ad operazioni militari austro-tedesche, le quali si troverebbero alle spalle l'enorme ostacolo delle grandi alpi e molta strada per arrivarvi. La sola valle dell'Inn, se fosse più larga e meno aspra, potrebbe avere un'influenza per una mossa austriaca contro l'Italia.

Ma oggi non si tratta di una guerra che la Svizzera farebbe; ma della probabilità che i belligeranti volessero usufruire dei vantaggi militari, che potrebbero loro derivare da un'invasione in quel territorio a scopo di passaggio. Ora, questi vantaggi vanno in scala decrescente da nord a sud, e mentre massimi potrebbero essere nel settore nord per la Francia e la Germania; nulli sarebbero nel settore centrale, e scarsi in quello meridionale.

Debbiamo dunque accogliere con scetticismo oggi i disegni d'invasione della Svizzera, sia per lo stato delle forze del gruppo che potrebbe cercarvi il suo vantaggio (il gruppo delle potenze centrali), sia per le difficoltà logistiche; sia per la difesa che la Confederazione elvetica opporrebbe; sia, infine, per l'aiuto che alla Svizzera darebbe l'altro gruppo belligerante.

Generale CARLO CORSI.

Un inno all'Italia nella stampa russa

MILANO, 29. — Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado: Il nuovo grande giornale *Russkaja Volia*, sorto a rappresentare il movimento liberale del moderno mondo economico russo, pubblica un caloroso articolo del suo direttore Alessandro Anfiteatroff di saluto alla delegazione commerciale italiana arrivata ieri sera a Pietrogrado. Anfiteatroff scrive che con essa si presenta la nuova Italia, mai conosciuta all'estero, che deve però essere oggi nota in Russia più che in ogni altro paese; l'Italia industriale ed operosa. Chi non ha vissuto in Italia nei giorni della sua guerra, dice l'articolista, non può valutare in modo preciso il formidabile sviluppo delle forze industriali e tecniche con le quali l'Italia soddisfa ai bisogni di un esercito di due milioni di uomini che si è dimostrato di colpo uno dei migliori d'Europa, ed insieme ai bisogni degli alleati. La Russia non può dimenticare il valore compiuto dagli opifici italiani per le sue ordinazioni di guerra che sono eseguite in Italia con scrupolo e a miglior mercato che in ogni altro paese. Il contributo industriale di guerra che l'Italia dà alla Russia ha gettato un ponte fra i due paesi che sarà ancora più rafforzato nel tempo di pace avvenire. Innumerevoli interessi legheranno l'Italia alla Russia quando questa si sarà fissata sulle rive del Bosforo e sui Dardanelli per assicurarsi una via libera al Mediterraneo. Giustamente Anfiteatroff conclude osservando che sotto questo aspetto del problema nessun'altra potenza mediterranea è forse più che l'Italia interessata all'avvenire prossimo della Russia, così come per la Russia è importante l'alleanza dell'Italia.

Collisione di due piroscafi

SAVONA, 28. — Dal semaforo di Capo Mele venivano sino da ieri sabato richiesti soccorsi d'urgenza per un piroscafo che enormemente avariato con gravi danni alla prora, navigava a stento fra i marosi e le raffiche di vento impetuoso, ed avendo anche segnalato di avere morti a bordo.

La Capitaneria di Porto di Savona ha dato subito disposizioni per la partenza di due rimorchiatori in soccorso del piroscafo pericolante, e furono appunto quelli dell'Impresa Fagliotti assuntrice dei grandiosi lavori di sistemazione ed ampliamento del nostro porto, che nel pomeriggio si recarono incontro al piroscafo avariato, riuscendo a notte inoltrata e cioè verso le ore 21 ad ormeggiarlo alla calata N. 8 davanti la Capitaneria, dopo un improbo lavoro dovuto sostenere fra la furia degli elementi ed essendo il piroscafo in pieno carico di merci varie.

Ed ecco quanto ci fu dato raccogliere intorno al luttuoso investimento.

Il piroscafo inglese *Norman Monarch* che da vari giorni era ormeggiato nel nostro porto alla calata N. 9, avendo nella giornata di venerdì terminato il suo scarico di materiale aveva ripreso il mare seguendo la rotta indicatagli. Egli procedeva a velocità ordinaria ed a lumi spenti. Il mare era abbastanza agitato con fortissimo vento diaccio.

In direzione opposta, ove era diretto, navigava il piroscafo *Phrygia* pure inglese, con circa 7000 tonnellate di merci varie, comandato dal capitano sig. Robert David Jones.

All'altezza del porto di San Remo ed a circa 15 miglia dalla costa, proprio nel cuor della notte, avvenne fatalmente la collisione fra i due piroscafi.

Il *Norman Monarch* ch'era vacante, soltanto in zavorra, a quanto pare potè proseguire per un porto vicino, ma si ritiene che i suoi danni siano anche rilevantissimi.

Il *Phrygia*, invece, completamente carico, ebbe uno squarcio tremendo nella diagonale destra di prora, riportando un tale schiacciamento da produrgli un ripiegamento interno delle lamiere per la profondità di circa 4 metri, precisamente nella parte ove trovasi alloggiato l'equipaggio composto di 32 persone.

E devesi alla bontà della paratia stagna se l'acqua penetrando nello squarcio, non permise al piroscafo di affondare immediatamente.

Il piroscafo così danneggiato stette in balia del vento impetuoso e della furia del mare tutta la notte, sino a che ebbe poi i soccorsi dei nostri rimorchiatori che lo portarono in salvo nel nostro porto col suo macabro fardello.

Si ritiene infatti che nel punto maggiore dell'urto possano essere rimasti orrendamente schiacciati nelle loro cuccette, durante il sonno, ben sette dei marinai dell'equipaggio, e che altri due trovandosi al momento della collisione in coperta, abbiano tentato salvarsi gettandosi in mare; ma purtroppo neppure di essi s'ebbe finora alcuna notizia.

Uno scrittore tedesco contro lo "Stato Pontificio,,

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 28.

Non so se i lettori italiani si ricordino ancora del progetto di un nuovo Stato Pontificio, lanciato cinque mesi fa dal padre Ehrle, ex-prefetto della Biblioteca vaticana. In Germania si discute pur sempre intorno a quel nuovo Stato della Chiesa; e ancora l'ultimo numero dell'autorevole rivista Die Christliche Welt *(Il mondo cristiano) che si stampa a Marburgo, pubblica, intorno a quell'argomento, un articolo del teologo protestante Hermann Mulert, professore all'università di Berlino.*

Stavolta però non è una delle solite voci di vilipendio dello Stato italiano e di glorificazione di tutte le aspirazioni più o meno modeste dei clericali, a cui, durante la guerra, ci avevano avvezzati i tedeschi e gli austriaci di ogni religione. Il professore Mulert non è favorevole al progetto Ehrle e non condanna nemmeno l'operato del governo italiano. Egli ricorda, innanzi tutto, che, dal 1870 in poi, gli stessi papi hanno mutato le loro pretese. Similmente, i cattolici tedeschi in tutti i loro congressi annui, non cessarono per molti anni di reclamare incondizionatamente la restituzione di Roma al papa; dal 1899 però, da quando Leone XIII si contentò di chiedere «necessaria indipendenza e la vera reale libertà come condizione assoluta della libertà della Chiesa cattolica» da allora anche i congressi cattolici tedeschi si contentarono di domandare «la assicurazione della sovranità del sommo pontefice». Come però si potesse ottenere questa sovranità, non si volle più dire.

Se dunque il Papa ha limitato le sue pretese, e se i cattolici tedeschi si sono uniformati al desiderio del sommo pontefice, bisogna esaminare che cosa vogliono ora. Orbene, a che cosa gioverebbe la proposta del padre Ehrle. Il papa deve diventare sovrano di un quartiere della città di Roma. Ma potrebbe tutto ciò cambiare la situazione attuale? «Le lagnanze del papa si sono fatte più vive dopo che l'Italia entrò in guerra, perchè ministri accreditati presso il Vaticano dovettero abbandonare Roma. E nessuno può prendersela col papa se egli protesta. Ma, se venisse attuato il progetto Ehrle, sarebbe codesta una garanzia contro il ripetersi di simili inconvenienti?» Questo si domanda il professore Mulert. Ed ei risponde subito chiaramente:

«Indubbiamente, no. Perchè i nostri ambasciatori presso il Vaticano dovettero lasciare Roma? Perchè il governo italiano non voleva incondizionatamente permettere che essi mandassero telegrammi cifrati ai loro governi. E' vero; ambasciate senza il diritto di telegrafare in cifre, non hanno ragione di essere. D'altra parte però, non si può pretendere l'impossibile dal governo italiano. Che esso, nella sua propria capitale, accordi la sua protezione a cittadini di un paese nemico, perchè corrispondano in linguaggio segreto col governo di questo paese nemico, ciò non si può pretendere da nessuno Stato moderno. I ministri italiani non lo potevano permettere anche se non ci fosse stata ragione di temere che gli umori popolari a Roma avrebbero portato ad eccessi contro i ministri degli imperi centrali. In simili casi a Roma si sospetterebbe sempre che queste Legazioni siano nidi di spionaggio nemico. Ma simili sospetti sussisterebbero sempre e forse sarebbero ancora più forti, se il territorio, in cui abitano il papa e i ministri accreditati presso di lui, fosse staccato dal regno d'Italia. Questo territorio infatti formerebbe sempre un brano della città di Roma».

Per questa ragione il professor Mulert è contrario al progetto Ehrle, che proprio non gioverebbe a nulla.

«Del resto — conclude egli — la posizione del Sommo Pontefice non è poi tanto insopportabile. Anche in mezzo a questa guerra egli può corrispondere epistolarmente e in parte personalmente con cattolici tedeschi e austriaci, e dal 1870 in poi ha sempre esercitato con grande successo la sua sovranità spirituale sulla chiesa cattolica ed ha anche fatto sentire personalmente la sua voce nel consiglio dei popoli. Perciò io non mi so promettere nulla dal progetto di padre Ehrle. Chi ritiene che sarebbe un gran beneficio se si potesse dissipare tutto quel complesso di fantasie e di realtà intorno al prigioniero del Vaticano. Ma, chi ha dunque diffuso tra i popoli cattolici le fantasie spesso anche esagerate della prigionia del papa? Coloro che le hanno diffuse, dovrebbero ora, per quanto è possibile, riparare al mal fatto».

Hohenlohe il pacifista

Il principe Alessandro Hohenlohe, che dallo scoppio della guerra spiega nella stampa svizzera una viva attività in favore della pace, tanto da attirarsi addosso anche le più acerbe critiche di non pochi suoi connazionali, pubblica nella Neue Zürcher Zeitung *un nuovo articolo, anzi il primo di una serie di nuovi articoli, per esaminare che cosa dovrebbe fare ora il Governo germanico dopo che l'Intesa ha respinto le sue proposte di pace. Il dovere del Governo di Berlino sarebbe quello di serbare, in un momento come l'attuale, piena calma e riflessione e non cedere ciecamente al primo impulso; e in una tale calma e riflessione il principe Hohenlohe dice di sperare. Quello però che l'impensierisce è il linguaggio della stampa tedesca la quale dalla conservatrice* Kreutz Zeitung *al socialista* Worvaerts *ha accolto la risposta dell'Intesa con l'affermazione che ormai bisogna continuare la guerra fino alla vittoria. Il principe Hohenlohe invece anche a rischio di passare per incorreggibile sognatore e peggio, ancora ritiene doveroso manifestare l'opinione che per la Germania e i suoi alleati sarebbe di gran vantaggio si trovasse ora la forma e la via di annunciare anche essi quali siano le proposte di pace che eventualmente sarebbero esposte alla Conferenza coi delegati dei loro avversari e che potrebbero servire come base per la pace futura.*

Nella stampa tedesca, scrive il principe pacifista, si è sempre sentito sostenere la tesi, ripetuta del resto anche nei manifesti ufficiali, che d'ora in avanti la responsabilità della continuazione della guerra e per il nuovo versamento di sangue, cadrà tutta sull'Intesa che respinse le proposte di pace, e in Germania regna dappertutto l'opinione che i neutrali si siano convinti essere l'Intesa la turbatrice della pace. Questa è una illusione, continua il principe Hohenlohe. Già ora si può sentire nei neutrali, far cadere sulla Germania la corresponsabilità per la continuazione della guerra, giacchè la Germania ha presentato la sua offerta di pace in un modo che a priori era senza ogni successo; ma non questo soltanto.

Il principe Hohenlohe è anche convinto che i neutrali lanceranno simile accusa contro la Germania, con insistenza anche maggiore, se il Gabinetto di Berlino si chiuderà in un silenzio sepolcrale anche dopo che l'Intesa ha notificato i suoi obbiettivi di guerra per quanto fantastici, illogici e irrealizzabili essi siano. Ora è nell'interesse della Germania e dei suoi alleati il cattivarsi le simpatie dei neutrali e specialmente degli Stati Uniti d'America; ma per raggiungere tale scopo, conclude il principe Hohenlohe, gli Imperi centrali debbono dire le loro condizioni di pace, e in questo modo, come affermò anche il signor Dumba, ex-ambasciatore a Washington, essi distruggeranno anche la leggenda che la Germania sia animata da voglie conquistatrici e intenda erigere in tutta l'Europa una dittatura militare.

La conferenza dell'appetito

Una Conferenza che ebbe luogo a Berlino alla dittatura dei generi alimentari e una discussione che fu fatta al Consiglio comunale gettano una viva luce sulle condizioni in cui si trova la Germania o meglio in cui si trovano le grandi città e i centri industriali tedeschi rispetto alle provviste di viveri.

Alla dittatura dei generi alimentari si erano recati a muovere lagnanze i delegati della Lega dei minatori i quali chiedevano un aumento nella razione di patate, che, come è noto, in questi ultimi tempi era stata portata da 5 a 3 libbre alla settimana, cioè a dire da 2 chilogrammi e mezzo a 1 chilogrammo e mezzo. Ma il dittatore dei generi alimentari fu costretto a congedare i minatori con la dichiarazione che per ora è impossibile aumentare quella razione e con la sola promessa che forse fra sei settimane si potrà portare di nuovo a 5 libbre alla settimana. Poco più di 300 grammi di patate al giorno per operaio minatore!

Al Consiglio comunale di Berlino poi l'oratore dei socialisti, invitando la Giunta a provvedere perchè la popolazione abbia a sufficienza pane e patate, annunciò esservi già il progetto di diminuire anche la razione di patate riducendola a 3 libbre alla settimana, ossia un chilo e mezzo, non più alla settimana ma ogni dieci giorni, e ciò mentre nelle campagne vi è notoriamente abbondanza di patate.

Stando poi a quel consigliere comunale socialista a Berlino si vuole diminuire adesso anche la razione di pane e contro questo provvedimento già protesta la popolazione. Orbene, un giornale scrive che qualora venga ancora diminuita la razione di patate bisogna aumentare la razione d'orzo e biada oppure quella della carne; altrimenti la popolazione non può più andare avanti e realmente il dittatore dei generi alimentari ha dichiarato recentemente di aver l'intenzione di portare a 250 grammi alla settimana la razione di carne in tutto l'impero. Ma un giornale scrive oggi che se quella razione si può avere nelle grandi città, in realtà nelle città piccole e medie quella razione oscilla fra i 100 e i 150 grammi alla settimana... quando se ne può avere.

G. SACERDOTE.

Offensiva russa in Bucovina

Il fronte tedesco sfondato

PIETROGRADO, 28.

I nostri elementi dopo una preparazione di artiglieria presero l'offensiva ai due lati della strada Kimpolung-Jacobeni e dopo un accanito combattimento sfondarono le posizioni fortificate dell'avversario sopra un fronte di tre verste. Facemmo prigionieri e prendemmo trofei che non sono stati ancora enumerati.

Il comunicato odierno, annunciando lo sfondamento del fronte austro-tedesco tra Kimpolung e Jacobeni, in Bucovina, sui Carpazi boscosi che confinano con la Moldavia, e precisamente presso l'importante passo di Rodna, parla di un'operazione compiuta da elementi, non da masse di esercito; ma, dicendo che l'azione si è svolta tra Kirlibaba e Jacobeni, fa supporre che si tratti del principio di una vera e propria offensiva, che potrà avere maggiore e più ampio sviluppo.

Come si ricorderà, su questo fronte, già altra volta i Russi hanno tentato di aprirsi le strade che immettono in Ungheria. L'estate scorsa fu appunto qui che si sferrò la violenta offensiva di Brussiloff; e l'Austria sentì talmente il pericolo che accumulò su quel tratto dei Carpazi ingenti forze.

Un'offensiva tra Kirlibaba e la frontiera romena potrebbe oggi avere grande importanza e ripercussioni notevoli, poichè dietro il fronte della Moldavia, lungo il Sereth, si sta ora riorganizzando l'esercito romeno, ed in Moldavia i Russi hanno concentrato forze considerevoli, tant'è vero che l'offensiva austro-bulgaro-tedesca ha dovuto arrestarsi.

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: *A nord di Kirlibaba un'offensiva romena fu respinta.*

BASILEA, 29. — *Si ha da Sofia: Due monitori nemici bombardarono dal canale di* Sulina *i villaggi di* Mahmich *e* Prislavu, *ad est di Tulcea.*

I combattimenti sull'Aa

PIETROGRADO, 28. — *Dopo una forte preparazione di artiglieria i tedeschi attaccarono i nostri elementi disposti ai due lati della strada Kalntzem-Schalok, ad ovest di Riga. L'attacco fu respinto e i tedeschi ripiegarono in disordine. Dopo due ore i tedeschi ripresero l'attacco su questo fronte ma furono egualmente respinti.*

L'avversario, dopo una preparazione di artiglieria, effettuò un'offensiva contro le nostre truppe occupanti posizioni a sei verste a nord-ovest del villaggio di Kalitzem. Il nostro fuoco costrinse i tedeschi a distendersi sul terreno.

Il 25 gennaio, durante un nostro contrattacco nel settore fra le paludi di Tiroul e il fiume Aa, il cappellano di un nostro reggimento, Michele Doubitski, essendo rimasti fuori di combattimento tutti gli ufficiali, si mise personalmente alla testa dei soldati attaccanti, e li condusse innanzi; ma egli stesso rimase gravemente ferito.

Nella notte del 27 corr., dopo una preparazione di fuoco, piccoli elementi avversari presero l'offensiva contro i nostri posti sul fiume Schara, nella regione della ferrovia Baranovitchi-Louininetz, ma furono ricacciati nelle loro trincee.

Il 27 un nostro velivolo Farman col pilota Plouguin e con l'osservatore capitano Kiseleff, mentre ritornava da una ricognizione, fu attaccato da un apparecchio da caccia tedesco ed impegnò un combattimento con esso. Dopo un duello a colpi di mitragliatrici, il nostro aeroplano si incendiò e cadde nella regione del fiume Schara, a sud-est di Baranovitchi, dinanzi ai nostri reticolati di fil di ferro. I cadaveri del pilota e dell'osservatore furono trasportati lo stesso giorno. Un velivolo tedesco lanciò bombe sulla stazione di Zamirie, sulla ferrovia di Alexandrovsk.

Il 19 corr., giorno dell'Epifania russa, nella regione di Labousy, sul fiume Schita, a sud-est di Baranovitchi, il cappellano di una nostra divisione, arciprete Kholmogoroff, fece il giro delle trincee avanzate con la Croce benedetta, benedicendo le truppe. Il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici aperto dall'avversario non arrestò il padre Kholmogoroff.

Una mina nemica ferì mortalmente il sacerdote nonchè il soldato che lo accompagnava, e che morì un'ora dopo. Quando i porta-feriti accorsero, il padre Kholmogoroff rifiutò di essere curato ed ordinò che prima di lui fosse curato il soldato. Malgrado la forte emorragia, il sacerdote diede il Viatico al soldato morente al suo fianco e soltanto quando questi fu portato via si lasciò curare. La sera dello stesso giorno il padre Kholmogoroff morì nell'ospedale da campo della divisione.

A sud di Brody l'avversario effettuò un'offensiva contro i nostri elementi della guardia, ma, accolto dal nostro fuoco e contrattaccato, ripiegò in disordine nelle sue trincee, subendo forti perdite.

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Sul fiume Aa intenso combattimento di artiglieria. Attacchi russi sferrati sulle due rive del fiume non riuscirono.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nel settore di Mestecanesci e sulla Bistritza Dorna la difesa dovette essere riportata più vicino alla riva orientale del fiume, in seguito alla pressione dei russi numericamente superiori.

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Ad ovest di Valeputna il nemico, superiore di numero penetrò in alcuni punti delle nostre trincee avanzate.*

La nostra linea di combattimento fu riportata su una cresta più vicina.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nessun avvenimento importante per le truppe austro-ungariche.

Sul fronte francese

Gli inglesi penetrano nelle trincee tedesche

LONDRA, 28 (ore 24). — *Penetrammo nelle trincee nemiche a nord-est di Neuville Saint Vaast all'alba di stamane, infliggendo gravi perdite all'avversario, sconvolgendone i ricoveri mediante granate e prendendo prigionieri.*

Stamane abbiamo fatto un'altra riuscita incursione a nord-est di Festubert, facendo prigionieri, fra cui un ufficiale; non subimmo alcuna perdita.

Un tentativo nemico contro un nostro posto ad est di Fauquissart, effettuato dopo un intenso bombardamento, è stato respinto.

Attività reciproca di artiglieria durante la giornata a nord della Somme, in vicinanza di Beaumont-Hamel e di Lens e nel settore di Ypres.

Effettuammo vari riusciti bombardamenti.

Quattro velivoli tedeschi sono stati distrutti ieri durante combattimenti aerei, e tre di essi sono caduti nelle nostre linee. Un altro aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare con danni.

PARIGI, 28. (Ore 23). — *Cannoneggiamento abituale sull'insieme del fronte, particolarmente vivo nella regione di Verdun ed in Alsazia.*

PARIGI, 29 (ore 15). — *Durante la notte sono segnalati numerosi scontri di pattuglie, specie in Champagne, ad Eparges e in vari punti del fronte dell'Alsazia. All'Hartmannswillerkopf un tentativo tedesco su una trincea francese è stato facilmente respinto.*

Il tenente Gassin ha abbattuto ieri nelle linee francesi un aeroplano tedesco tipo Albatros. E' la sua quinta vittoria.

Nella notte dal 28 al 29 aeroplani francesi da bombardamento hanno lanciato proiettili sulle stazioni di Athies, Savy ed Etreillers.

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — Dopo un fuoco intenso distaccamenti inglesi riuscirono a prendere piede in piccola parte della nostra prima linea a sud-ovest di Le Transloy, a nord della Somme.*

Presso gli altri eserciti regnò calma, salvo una recrudescenza intermittente di fuoco in ristretti settori e combattimenti isolati sul terreno fra le due linee.

BASILEA, 29. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 28 sera dice: Sulla riva occidentale della Mosa parecchi attacchi francesi contro la quota 304 non sono riusciti.*

LE HAVRE, 28. — *Vive azioni dell'artiglieria sul fronte belga, specialmente verso Ramscapelle, Dixmude ed Hetsas. Nel settore di Hetsas violenta lotta a colpi di bombe.*

Salvataggio d'un sottomarino tedesco affondato

CRISTIANIA, 29. — Il Ministro della Marina annuncia che un canotto automobile norvegese sbarcò ieri presso Hammerfest l'equipaggio di 38 uomini di un sottomarino tedesco affondato al largo della costa. L'equipaggio, essendo stato sbarcato in un porto norvegese a bordo di una nave neutrale, sarà posto in libertà.

I Teatri

AVGVSTEVM

Concerto Bossi-Corti

Se bene fosse ancora tutt'altro che spento il ricordo di alcuni concerti tenuti nel passato all'«Augusteo» da famosi organisti francesi o italiani — concerti sesquipedali dai quali il pubblico era uscito stremato e dolorante — l'*élite* del mondo musicale romano si è recata fiduciosa all'audizione di ieri. Era generale il convincimento che il maestro Mario Enrico Bossi, presentandosi come interprete di delicate musiche antiche e di vari pezzi di sua propria composizione, avrebbe sempre saputo mantenere desta l'attenzione della folla e guadagnarsi l'applauso sincero.

Di fatti, il concerto risultò — nei limiti del possibile — bene variato e sempre interessante. Fu un'audizione austera, ma tuttavia coronata da approvazioni entusiastiche.

Accolto da un lungo saluto di affetto devoto, il Bossi si sedette all'organo e attaccò l'*Adagio* della *Sonata in do* del Galluppi. Subito l'assemblea si rese conto del valore eccezionale dell'interprete. Il successo si accrebbe con l'esecuzione dell'*Aria variata* di Padre Martini e della blanda *Soeur Monique* del Couperin, che il concertista suonò con rara perfezione stilistica e sentimento poetico intenso. Dopo la poderosa *Fuga* di Niccolò Porpora, terminata fra smaglianti effetti di sonorità, il Bossi ci fece gustare una *Meditazione religiosa* per organo, violino, violoncello e tam-tam, scritta da lui in occasione delle nozze della sua figliuola, pagina armoniosa e oltremodo melodica, che fu resa deliziosamente dall'organista illustre, dai professori Mario Corti e Tito Rosati e dall'arpista signorina Durof. Al termine di questa *Meditazione religiosa* s'alzò per la sala un lieto fragore di applausi. Così la prima parte del programma finì con una popolare dimostrazione di stima per l'eminente musicista che forma l'orgoglio del nostro Conservatorio di S. Cecilia.

✦ ✦ ✦

Nella seconda parte, l'uditorio ebbe agio di ammirare la virtuosità del violinista Mario Corti, il quale affrontò e superò vittoriosamente le molteplici insidie del *Pezzo da concerto* di Ferruccio Busoni. Le accoglienze fatte dal pubblico al Corti ebbero vera solennità; tuttavia si trattò di un semplice successo personale, chè la musica del Busoni annoiò prodigiosamente tutto il pubblico. Questo *Pezzo da Concerto*, interminabile, privo di idee originali e, per giunta, composto senza abilità, procede a tentoni, tra fatiche, cadute e ricadute, finendo quasi umoristicamente tra colpi di piatti e voci di trombe e tromboni. Ferruccio Busoni, che, non pago di aver raggiunto la celebrità come pianista, cerca assiduamente di conquistarsi un posto onorifico fra i compositori moderni, ci ha fatto ascoltare molta musica sua, in questi ultimi anni, musica quasi sempre povera d'invenzione, ma almeno interessante e significativa per qualche ricerca armonica; invece, il *Pezzo da concerto* che il valoroso Corti ieri ha voluto regalarci, accoppia all'insipienza tematica una completa inefficacia tecnica. Naturalmente, qua e là si trovano dei brevi episodi non privi di rilievo; ma, nell'insieme, quale zibaldone!... E' meglio non parlarne più. *Parce sepulto*...

Dopo questo intermezzo violinistico, il maestro Bossi tornò all'organo per eseguire una sua *Preghiera* e uno *Studio sinfonico*. I due pezzi — l'uno placidamente cantabile e l'altro pieno di effetti tecnici trascendentali — riscossero l'unanimità dei consensi. Nella duplice veste di compositore e di esecutore il Bossi fu fervidamente ammirato.

Così si giunse all'ultimo pezzo del programma, al *Finale* del grandioso *Concerto per organo e orchestra*, composto da Enrico Bossi una ventina d'anni addietro e anche ora vivo e robusto. Fu una brillante chiusura dell'audizione, alquanto prolissa a dir il vero, ma pure sempre artisticamente pregevolissima.

Bernardino Molinari, come direttore d'orchestra merita ancora una volta gli elogi più schietti. Il *Carnaval* di Glazounow, diretto da lui con foga giovanile, acquistò tale forza persuasiva, che pochi degli ascoltatori poterono avvertire la vacuità fondamentale di questa musica dell'accademico compositore russo.

Alberto Gasco.

Teatri di Roma

AL COSTANZI, ieri doveva aver luogo la rappresentazione diurna del magnifico *Sansone e Dalila*; però, a causa di una indisposizione della signorina Besanzoni, lo spettacolo dovette essere cambiato, all'ultimo momento. Si diede perciò la *Fanciulla del West* che valse alla valorosa Carmen Melis, al tenore Famadas e al baritono Paci, acclamazioni insistentissime.

Stasera riposo; e domani seconda della fortunata *Thaïs*, con la Melis e il Battistini. Quanto prima, *Rigoletto*, protagonista Mattia Battistini.

ALL'ARGENTINA — Nella recita diurna di ieri l'*Argentina* era gremita di pubblico: e il «tutto esaurito» apparve al botteghino.

Il successo di *Nuda*, la nuova commedia del Borg, non poteva essere meglio confermato. *Nuda* si replica anche stasera e domani sera.

AL VALLE — Domani, 118.a replica in Italia di *Scampolo*; e mercoledì serata d'onore di Amerigo Guasti, il beniamino del pubblico romano, con *La zia D'Honfleur*. Seguirà un monologo dello stesso Guasti.

AL QUIRINO — Va in scena stasera la nuovissima operetta del maestro Pietri: *La modella*.

AL NAZIONALE — Domani sera prima rappresentazione dell'operetta del maestro Pietri: *Il signor Ruy Blas*, nuova per Roma.

AL MANZONI — Si annuncia per mercoledì la serata in onore di Maria Scarpetta, con *Il mio bebè*.

VIVIANI

continua a richiamare una gran folla di pubblico alla *Sala Umberto I*.

Il cimento invernale a Milano

MILANO, 29. — Ieri alle 14 ha avuto luogo il 23.o cimento invernale indetto dalla *Rari Nantes* di Milano. Tale prova si è svolta sul tratto di Naviglio Grande che corre dalla Casa Bianca sulla via Vigevanese, alla sede dei Rari Nantes a Restocco Maroni, su di un percorso di 250 metri, in favore di correnti e vi parteciparono tredici nuotatori dei quali nove della *Rari Nantes* e quattro soci di altre Società milanesi, i quali dopo essersi gettati in acqua, al segnale dello *starter*, hanno compiuto senza incidenti il breve tratto senza approdare. La temperatura dell'acqua era tre gradi sopra zero mentre quella dell'aria era di un grado sotto zero.

A prova finita, venne divisa fra i concorrenti la tradizionale torta.

LIBRI RICEVUTI

E' uscita l'ultima dispensa del *Dizionario delle cognizioni utili* edito dalla Unione Tipografica Editrice Torinese. Allo scopo di aggiornare questo dizionario con gli avvenimenti e con i progressi nelle varie discipline verificatisi nel corso della pubblicazione, l'Unione ha ora intrapreso la pubblicazione di un *supplemento*, che uscirà egualmente in dispense e consterà di 1200 pagine.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Trentino intedescato

ZURIGO, 28. — L'arciduca Eugenio ha trasmesso alla Camera di Commercio di Tetschen un invito a procedere alla colonizzazione tedesca del Trentino e in particolare di Trento. Inviate — dice il manifesto — dei commercianti tedeschi a Trento. Sarebbe desiderabile che il massimo sforzo dovesse iniziarsi ora affinchè la loro opera possa procedere ferma e rapida in modo che quando ritornerà la situazione normale essi abbiano già acquistato terreno. Una tale colonizzazione formerebbe anche di contrappeso al mondo commerciale della nazionalità italiana e riuscirebbe molto grata agli interessi dello Stato. Si può assicurare che tutti quei commercianti, i quali aprissero delle filiali a Trento, avrebbero pieno appoggio ed ogni facilitazione per quanto esse sieno conciliabili con gli interessi militari.

Queste notizie non dicono cose nuove. Una fra le principali ragioni del profondo malessere del Trentino era appunto la costante tendenza di tutti i ministeri austriaci di tedeschizzare con ogni mezzo le sue città e le sue borgate. Dopo il rifiuto dell'autonomia, il deputato Erler, podestà di Innsbruck e noto germanofilo creò una Lega per intedescare il Trentino, che iniziò acquisti di terre e castelli. Lo storico castello di Pergine divenne Persenburg, un covo di germanofili, San Cristoforo, sul ridente lago di Caldonazzo, una colonia tedesca con scuole, bagni e alberghi. E nella stessa Trento si tentò di intedescare scuole, industrie e qualche albergo, ma trovarono una vigorosa resistenza. Ora i migliori patriotti trentini o sono nei campi di concentrazione o sono emigrati e il governo austriaco persegue l'opera brutale di snazionalizzazione, condannata dal messaggio wilsoniano. E i responsabili della guerra, come Tisza, osano ancora dire che in Austria-Ungheria le varie nazionalità sono rispettate.

L'ammiraglio Corsi a Parigi

PARIGI, 29.

I giornali dicono che il Ministro della marina italiana, vice-ammiraglio Corsi, col contrammiraglio Marzolo, col capitano di fregata Baistrocchi e col tenente di vascello Roesler, ha lasciato ieri sera Parigi.

Il Ministro vice-ammiraglio Corsi ha consegnato al Ministro della marina Lacaze il Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e all'ammiraglio Dabon il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Alta onorificenza francese al Principe di Udine

PARIGI, 29.

All'Ordine della Marina da guerra francese venne citato S. A. R. il Principe di Udine, capitano di corvetta e comandante la controtorpediniera *Ippolito Nievo*, con questa motivazione:

« Il 22 dicembre 1916 ha spiegato brillanti qualità d'iniziativa prestando il suo concorso alla squadriglia francese che era impegnata col nemico ».

Con questa citazione il Principe di Udine potrà fregiarsi della Croce di guerra francese con palma.

I richiamati del 1874-75

Un'interrogazione dell'on. Veroni

L'on. Veroni ha fatto pervenire alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. ministro della Guerra per sapere se non creda opportuno, subordinatamente alle supreme esigenze militari, disporre che le richieste delle classi anziane 1874-75 siano destinate a prestare servizio nel loro distretto ed anche, ove sia possibile, nelle loro città e ciò per diminuire gli inevitabili danni che i richiamo di tali classi apporti all'assetto economico del Paese ».

Munizionamento ed energia elettrica

Nei giornali politici, nelle riviste tecniche, negli ordinamenti militari, nella coscienza universale si è fissato da tempo il disegno preciso che per risolvere la nostra guerra occorreva porre in atto un programma chiaro e comprensivo: *moltiplicare i cannoni, i proiettili e le munizioni.* — Questa formula è la sola che basti a risolvere le necessità della difesa nazionale, e ad essa si è efficacemente, attivamente uniformato il Sottosegretariato delle Armi e Munizioni che ha imposto a sè medesimo il programma di aumentare con progressione geometrica la produzione dei mezzi di offesa contro il nemico.

Per attuare quel programma occorrevano i necessari strumenti; prima fra tutti l'energia elettrica; a tal fine venne appunto emanato un Decreto 25 gennaio 1916 (poi esteso con successivo del 3 settembre), che ammette una speciale rapidissima procedura per nuove o maggiori derivazioni di acqua destinate alla elettrometallurgia, alla elettrochimica.

Gli interessi che questo decreto andò a ferire non erano pochi nè lievi; gli attuali titolari di concessioni di energie prodotte con mezzi idraulici e i carbonieri dovevano evidentemente vedere con adeguato timore l'imperversante aumento di produzione di energia elettrica, che, oggi impiantata a solo scopo di difesa nazionale, avrebbe a suo tempo turbato l'economia dei mercati e il monopolio degli attuali concessionari. — Le Autorità militari e il Ministero dei LL. PP. hanno giustamente sorpassato le opposizioni di questi interessi lesi, anche in omaggio a santissimi scopi di difesa nazionale, che in questo momento *debbono prevalere a qualunque costo*. Del resto, doveva persuadere a ciò il sano concetto economico che il miglior mezzo di affrancare il mercato italiano da una tirannide anti-economica ed anti-industriale, è appunto quello di moltiplicare l'utilizzazione di quel famoso *carbone bianco* che da cinquanta anni teniamo ben chiuso, con vari espedienti burocratici, nelle montagne delle nostre Alpi e dei nostri Appennini.

Le opposizioni degli elettro-produttori e degli industriali termici hanno ora trovato uno specialissimo ed efficace mezzo di difesa nell'opera delle Ferrovie di Stato, che, certo incoscientemente, si prestano ad un'opera di resistenza passiva contro ogni nuova domanda di derivazione di acqua, ed anche contro quelle che dovranno azionare le officine di guerra.

L'Azienda ferroviaria, valendosi di riserve generiche che risalgono ad un trentennio, quando la utilizzazione delle energie idrauliche non aveva raggiunto l'attuale grado di sviluppo, non teme d'intervenire negli atti d'istruttoria delle nuove concessioni, imponendo condizioni anti-economiche od anti-industriali, riferibili alle modalità tecniche (frequenza, potenziale, macchinario) contrarie ai tipi d'impianti oggi in atto, o, prescrivendo termini di tempo per una opzione decennale che dovrebbe pendere sulle nuove derivazioni come una spada di Damocle. Come tutto questo non bastasse, le quantità di energia riservabili alle Ferrovie sono tali che nessun industriale serio potrebbe arrischiarsi a nuovi impianti quando l'energia prodotta, specie nei momenti di magra, dovesse essere assorbita integralmente dalla elettrificazione ferroviaria.

Contro questo prodotto sporadico dal *culto dell'incompetenza* non vale mezzo di persuasione efficace: inutili le dimostrazioni tecniche, vani i rilievi del tornaconto industriale (da cui quasi tutte le burocrazie si dilettano di prescindere), inefficaci persino le insistenze degli uffici del munizionamento. — I moderni Minossi della elettrotecnica ufficiale si stringono nel loro *horreur des responsabilités* (oh, profetica anima di Emile Faguet!) e si ammantano in esso anche se cascasse il mondo.

Il rimedio? Uno solo.

Un Decreto breve, incisivo che avochi al Sottosegretariato Armi e Munizioni (quando sarà finalmente elevato a Ministero?) tutti i servizi collegati direttamente o indirettamente a scopi di difesa nazionale. — Per il necessario coordinamento, potrebbe provvedere, nel caso, uno speciale Comitato dei Ministri competenti, compreso, naturalmente, il Ministro dei LL. PP.

In Francia si è fatto altrettanto, persuasi appunto della necessità di procedure speciali in materia e un Decreto del 22 Dicembre 1916 così dispone: — « Le attribuzioni esercitate dai Ministeri del Commercio, dell'Industria, della Agricoltura, del Lavoro e delle Poste e Telegrafi, concernenti la sistemazione e l'utilizzazione delle forze idrauliche sono trasferite, per la durata della guerra, al Ministro delle munizioni e delle fabbricazioni di guerra ».

Sarà possibile — in Italia — questo miracolo?

Una sola obiezione potrebbe essere opposta e si compendia nel timore che attraverso queste concessioni speciali possa esercitarsi un accaparramento di energia senza effettiva produzione.

Contro questo pericolo basterà una clausola che sottoponga a decadenza tutte le concessioni per cui non siano iniziati ed effettivamente eseguiti i lavori d'impianto entro brevissimo termine.

Attraverso questo crivello dovranno pur passare, senza colpo ferire, i famosi mercanti di cavalli... vapore!

P. D.

Il Consorzio bancario pel nuovo Prestito nazionale

Sotto la presidenza del Direttore generale della Banca d'Italia, si è costituito il Consorzio finanziario-bancario inteso a cooperare efficacemente al collocamento del nuovo prestito consolidato 5 per cento netto, emesso al prezzo di lire novanta ogni cento di nominale.

Partecipano al Consorzio i seguenti Istituti e Ditte bancarie:

Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa Nazionale di Previdenza, Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, Casse di Risparmio appartenenti alla Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, Monte de' Paschi di Siena, Banche Popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito, Banche Popolari appartenenti alla Federazione Bancaria Italiana, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto, Banca Popolare di Milano, Banca Lombarda di Depositi e C/C di Milano, Banco Ambrosiano di Milano, Banca Veneta di Depositi e C/C di Venezia, Cassa Generale di Genova, Banca Bergamasca di Depositi e C/C di Bergamo, Credito Commerciale di Cremona, Banco di Sconto del Circondario di Chiavari, Ditta Zaccaria Pisa di Milano, Banca Feltrinelli di Milano, Ditta Fratelli Ceriana di Torino, Ditta A. Grasso e Figlio di Torino, Ditta L. Marsaglia di Torino, Banca A. e C. Prandoni di Milano, Ditta Vonwiller e C. di Milano; altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno, rappresentate dalla Presidenza del Consorzio.

I funerali di Luisa D'Annunzio

PESCARA, 28, ore 16. — Ai funebri di donna Luisa d'Annunzio, che avranno luogo domani martedì, interverrà Gabriele d'Annunzio, che ha or ora telegrafato annunziando il suo arrivo.

L'Istituto Coloniale per il prestito

Il Consiglio Centrale dell'Istituto Coloniale Italiano si è riunito sotto la presidenza dell'on. Artom e con l'intervento degli onorevoli Padulli, Soderini e Maraini; comm. Bodrero, conte Deciani, comm. De Michelis, comm. Ciamarra, comm. Pirotta, prof. Vivante, cav. Ponzini.

Su proposta del presidente a cui si è associato unanimemente il Consiglio, ha deliberato anzitutto di porre a disposizione del Governo e del Consorzio Bancario tutti i mezzi dell'Istituto per la propaganda nelle colonie a favore del Prestito Nazionale di guerra.

Ha poi deliberato la costituzione di un fondo speciale per gli orfani degli italiani all'estero ritornati in patria per la guerra e plaudendo all'importante sviluppo ed all'opera per l'esportazione commerciale dell'annesso ufficio di Informazioni, ha approvato l'ampliamento dell'Ufficio stesso con l'istituzione di una permanente Mostra campionaria di prodotti coloniali.

La stampa estera di Roma

L'Associazione della stampa estera di Roma ha tenuto oggi la sua riunione annua. In questa occasione il sig. Carry, presidente dell'Associazione, a nome dei suoi colleghi ha mandato all'on. Boselli il seguente telegramma:

« Giornalisti soci Associazione stampa estera Roma occasione riunione annua presenti rappresentanti sodalizi italiani ossequiando illustre Capo Governo riaffermano loro vivi sentimenti simpatia per Italia, plaudono magnifico sforzo esercito e tutto popolo italiano ed esprimono voti più fervidi per vittoria completa armi italiane realizzazione integrale aspirazioni nazionali. — *Carry*, presidente ».

Le Cattedre di agricoltura

L'assemblea generale dei rappresentanti le Cattedre di agricoltura aderenti, riunite in Roma, nei locali della Società degli Agricoltori italiani, ha costituito oggi la «Unione delle Cattedre ambulanti di Agricoltura italiane».

L'assemblea, dopo la discussione e l'approvazione dello statuto, ha proceduto alla elezione del Consiglio direttivo della Unione, che è risultato così costituito: on. Edoardo Ottavi, presidente; consiglieri i signori: comm. Vittorio Alpe, conte Guglielmo Vinci, cav. uff. Luigi Spezzotti, cav. uff. avv. Alberto Fiorentino, comm. avv. Dario Franco, cav. uff. avv. Michelini-Tocci.

La colonizzazione tedesca nel Trentino

ZURIGO, 29. — Scrivono da Trento alle *Munchener Neueste Nachrichten* che l'arciduca Eugenio, comandante delle forze austro-ungariche nel Tirolo, ha inviato alla Camera di Commercio di Tetschen una lettera nella quale è detto: « La colonizzazione del Trentino da parte dei negozianti tedeschi, sarebbe altamente desiderabile. I preparativi dovrebbero essere iniziati sin da ora, affinchè al ritorno dei tempi normali si possa trovare un terreno già pronto. Poichè una tale organizzazione sarebbe da stabilirsi come un contro peso al mondo degli affari italiano, rispondendo così in gran misura agli interessi dello Stato, possiamo assicurare che i grandi negozianti tedeschi i quali si decidessero ad aprire filiali nel Trentino, avranno, compatibilmente con gli interessi militari, tutto l'appoggio da parte delle autorità per quanto concerne le ferrovie, le poste, il traffico dei pacchi postali, ecc. »

Il corrispondente commenta: Politicamente, la manifestazione dell'arciduca Eugenio significa una accondiscendenza alla politica del luogotenente del Tirolo, von Toggenburg, che non soltanto nel Tirolo ma anche fra gli austro-tedeschi provocò ripetutamente il malcontento. I viaggi recenti dell'imperatore Carlo nel Tirolo e la odierna manifestazione dell'arciduca Eugenio, dimostrano chiaramente tutto l'odio degli alti circoli austriaci contro la regione italiana.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 30 gennaio, a lire 134,16.

ULTIM'ORA

Le riparazioni della Grecia

ATENE, 28.

La cerimonia del saluto alle bandiere degli Alleati avrà luogo domani nel pomeriggio, nella spianata dello Zeppeion. I reggimenti di stanza ad Atene saranno presenti o saranno rappresentati da distaccamenti. Il Comando sarà rappresentato dal generale comandante del primo corpo d'armata e dal comandante della piazza coi loro Stati Maggiori in grande tenuta.

Le truppe saranno disposte a ferro di cavallo, di fronte al peristilio dello Zeppeion, con la baionetta in canna e gli ufficiali con la sciabola sguainata. Le bandiere greche saranno collocate nel centro. Le bandiere, i Ministri, l'Ammiraglio in capo, gli ufficiali e i distaccamenti delle Potenze Alleate si presenteranno sotto il peristilio e subito il comandante delle truppe greche renderà gli onori presentando le armi; gli ufficiali saluteranno con la sciabola e le bandiere greche si inchineranno; le trombe squilleranno e le musiche suoneranno successivamente i quattro inni nazionali francese, inglese, italiano e russo, mentre i cannoni greci spareranno salve di ventun colpi, cui risponderanno le navi degli Alleati ancorate nella rada del Falero.

Indi le truppe greche sfileranno in colonna e nel passare renderanno gli onori alle bandiere degli Alleati.

Il monopolio germanico del carbone

PARIGI, 29. — Telegrafano da Copenaghen: « I circoli industriali e finanziari tedeschi organizzano un monopolio gigantesco dei giacimenti carboniferi ancora disponibili nel mondo intero. Un grande Sindacato avente alla testa le Case Ugo Stinnes, Krupp e Gardner, che ha già alle sue dipendenze le miniere di carbone del Belgio e della Polonia, opererebbe l'esercizio esclusivo anche delle miniere di Spilberg, Saccaline e della Cina. La Deutsche Bank partecipa alla formazione del capitale. Si apprende poi da fonte ufficiosa che dopo la guerra sarà serbato il monopolio delle granaglie in Germania. Il Governo avrebbe già adottato questo progetto. Si ignora peraltro se il Reichstag lo approverà ».

Dall'America Latina

Il divieto d'importazione nell'Equador.

QUITO, 28. — *E' stato presentato alla Camera un progetto di legge per il divieto di importazione e di vendita nella Repubblica, dell'oppio, il cui uso, diffuso tra gli immigranti cinesi e giapponesi, minaccia di propagarsi nella popolazione indigena.* (A. A.)

Ingente furto nelle Poste dell'Uruguay.

MONTEVIDEO, 28. — *E' stato arrestato un funzionario delle poste per furto di 67 mila piastre. Egli ha dichiarato di aver rubato tale somma, trascinato dalla passione per le scommesse sulle corse, contro le quali insorgono i giornali socialisti, proponendone la soppressione insieme con le roulette nei casini.* — (A. A.)

Una nuova legazione cilena

SANTIAGO DEL CILE, 29. — Marcial Martinez, ministro del Cile nell'Uruguay, è stato nominato Ministro in Isvizzera. La Legazione in Isvizzera è stata creata a causa dell'importanza assunta da Berna come capitale di un paese neutrale in mezzo ai belligeranti.

Bufera a Trieste

ZURIGO, 28. — A Trieste è imperversato l'altra sera un uragano di bora con nevischio. Il vento era così forte che raggiungeva la velocità di cento chilometri all'ora.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 dicembre 1916

ATTIVO		Diff. con la sit. preced. in migliaia di lire
Riserva metallica ed equip.	320,686,768 60	— 1704
Portafoglio sull'Italia	[illegible] 48	— [illegible]
Portafoglio sull'estero	15,880,769 19	+ 169
Anticipazioni	[illegible] 45	+ 1577
Anticipaz. statutarie Tesoro	170,000,000 —	—
Titoli di Stato o garantiti	104,881,300 68	— 1840
Spese dell'esercizio	7,835,879 88	+ 59
PASSIVO		
Circolazione	910,935,650 —	+ 14070
Debiti a vista	63,329,041 08	+ [illegible]
Conti corr. passivi	5,761,055 90	— 68
Fondi accantonati (per ...)	35,446,959 50	—
Rendite dell'esercizio	10,806,341 50	+ 457

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA